ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	9 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	9 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sul. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 38 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 21 Settembre 1918 — ROMA — Sabato 21 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 261

La "storicitá„ austriaca

Si la insidia pacifista di Vienna come fatto politico immediato è ormai morta e sepolta, anzi nacque già morta, la mossa austriaca è stata accompagnata da atteggiamenti, ed è stata materiata di elementi, che meritano ancora una discussione nella contemplazione totale del problema da essa incautamente risollevato.

Il passo austriaco fu infatti preceduto da una serie di curiose manifestazioni storiche-filosofiche — dal luglio in poi gli Imperi Centrali si sono dati alla filosofia! — a cui parteciparono, con discorsi ed articoli i principali uomini della Duplice Monarchia, da Andrassy a Czernin, da Hussarek a Burian. E nelle loro disquisizioni ed omelie, una nota ritornava persistente, la nota della «storicità» dell'Impero asburghese, ossia della sua funzione e còmpito nella storia. Ora noi siamo della storia rispettosissimi; ed appunto per questo constatiamo e consideriamo che la storia ha la augusta missione, non solo di fare, ma anche di disfare; di assegnare funzioni a popoli e Stati per toglierli loro quando la funzione è compiuta o è ormai inutile, anzi dannosa, come ostacolo ad altre necessità che si vanno affacciando. Siamo nella guerra appunto per fare un po' di storia, e di storia moderna, di storia nostra, secondo le nostre concezioni, i nostri sentimenti di uomini moderni; e dovremo sbarrare a noi stessi la strada, e lasciarci cadere le braccia, nel momento supremo, per riguardo e per venerazione della ormai mummificata storia degli Asburgo?

Quando Burian, Czernin, Hussarek e il loro camerata magiaro Andrassy — quando questi baroni e conti ancora feudali levano la voce con accento commovente per ricordare la venerabile storicità austro-ungarica, e le missioni compiute dallo Stato asburgese, noi pensiamo che la loro prima allusione vada all'azione compiuta dall'Austria fra il sei e settecento, quando montava la guardia all'Europa centrale contro l'imperialismo turco. E potremmo anche, a questo riguardo, levarci il cappello, se il buon Felicia non ci avesse insegnato, sino dal Ginnasio, che a questo còmpito delle mano forte era questa missione partecipò gloriosamente, quando i turchi erano già alle porte di Vienna, quella Polonia verso la cui «storicità» non pare che gli Asburgo abbiano mai avuto o intendano avere il menomo rispetto. E gli egregi conti e baroni su nominati, devono capire che questo ricordo delle benemerenze europee dell'Austria-Ungheria contro i turchi, non è molto atto a impressionarci proprio in questo momento, quando con quei turchi l'Austria-Ungheria ha trovato modo di allearsi...

Altre e più prossime missioni europee dell'Impero asburgese possono essere ricordate. Pur troppo, per troppo lungo tempo, la conservazione di questo vecchio Stato feudale-poliziesco fu considerata, dalla scettica sapienza diplomatica, come una necessità assoluta, o almeno una suprema convenienza dell'equilibrio europeo. Per l'Inghilterra di Palmerston e di Disraeli, la compagine austrungarica fu a lungo e tenacemente considerata come un contrapeso necessario contro l'imperialismo moscovita tendente a scendere al Mediterraneo, per cui il vecchio Imperatore Francesco Giuseppe non voleva credere nell'agosto 1914, che l'Inghilterra potesse mai dichiarargli la guerra. Ma questo antico fantasma della diplomazia europea era, già allora, dileguato di fronte alla realtà di ben altre minaccie; ed oggi, dopo la dissoluzione dell'Impero russo, chi potrebbe più congiurarlo?... Un'altra funzione, sempre nell'interesse dell'equilibrio europeo, fu attribuita all'Austria-Ungheria, come contrapeso della Germania. La Francia fu ripetutamente nemica degli Asburgo, quando come Presidenti della Confederazione germanica essi parevano impersonare il germanesimo; ma la diplomazia francese, non ostante la Triplice Alleanza, volle credere per un pezzo che Vienna potesse [illegible] Berlino. Il totale asservimento dell'Austria alla Germania ha ora dissipata [illegible] illusione; [illegible] possibile funzione austrungarica nell'equilibrio europeo, [illegible]. Lo stesso pericolo dell'incorporazione dei tedeschi d'Austria nell'Impero germanico, ha perduto assai d'importanza; perchè con quell'incorporamento la Germania sarà rafforzata sì di un brandello d'Austria, ma avrà da fare i conti con gli altri maggiori brani che se ne siano staccati; mentre la guerra attuale ha dimostrato che la Germania quando la compagine austrungarica sia mantenuta, l'ha tutta intera al proprio servizio. E allora su quale interesse di qualunque delle nazioni alleate possono gli Asburgo contare per la loro conservazione?

Questi sono gli argomenti negativi; ma non meno validi appaiono quelli positivi.

Noi, abbiamo detto, rispettiamo in tutto e per tutto la storia; ma non gradiamo che questo rispetto sia incompatibile con le simpatie e le antipatie. E la storia austriaca non ci è simpatica; e per ragioni su cui vorremmo avere la capacità di richiamare l'attenzione del Presidente Wilson in special modo.

L'Austria-Ungheria non è stata casualmente il punto di partenza della guerra attuale. La storia c'insegna infatti che questo Stato, collocato nel mezzo d'Europa, ha avuto da Dio o dal suo avversario, il fato di essere al centro di tutte le grandi tempeste della nostra storia. Nella guerra dei Trent'anni, nella guerra dei Sette anni, nella guerra della metà del secolo scorso, noi vediamo le ragioni del conflitto rampollare dall'Austria. E sempre — cosa curiosa — dall'Austria, in unione con qualche altra potenza: sia volta a volta la Spagna, la Francia, la Russia o la Germania. La potenza maggiore, in questi eventi storici come nel dramma attuale, conduce la partita; ma l'Austria e la sua politica ne dànno le ragioni, i motivi ed i pretesti...

E queste ragioni e questi motivi sono talmente connaturali con la costituzione organica dell'Impero asburgese da rappresentarne quasi sempre e contemporaneamente necessità esterne e necessità interne. Conglomerato di frammenti di popoli, che hanno il loro centro naturale, tranne i magiari, all'infuori di essa, l'Austria-Ungheria si sente sempre minacciata e corrosa ai suoi margini da agitazioni irredentiste, la cui consumazione significherebbe per essa la diminuzione o il dissolvimento. Ed ecco la ragione esterna della guerra, per schiacciare e spegnere brutalmente quelle agitazioni ed assicurarsi l'esistenza rendendo impotenti i più deboli vicini. Ma forse questa ragione esterna non sarebbe bastata da sola a mantenere, mediante la guerra, questa compagine intatta, se non fosse complicata e rafforzata da ragioni interne. Tirannica pel mantenimento del suo potere internazionale, verso le nazionalità derubate che la circondano, l'Austria-Ungheria è, e deve essere altrettanto tirannica all'interno, pel mantenimento del predominio sociale ed economico delle due aristocrazie in cui si assomma il potere: l'aristocrazia tedesca e quella magiara, le quali, con meno di venti milioni, conservano la loro boria e la loro ricchezza sfruttando trentacinque milioni di popolazioni eterogenee, e prendendosi per sè, mediante il bilancio pubblico, il fiore delle ricchezze dell'Impero. La necessità esterna si complica così con quella interna. Un'agitazione irredentista al confine, ed una agitazione nazionalista all'interno, sono, per i baroni e i conti di questo feudalismo sopravvissuto, la doppia faccie di una stessa minaccia, di uno stesso pericolo; minacciano nello stesso tempo la compagine dello Stato e la loro borsa privata, le loro sinecure, le loro laute pensioni, tutti i privilegi del regime in cui vivono e che da loro ha la propria forza. Ed allora si affaccia il solo ed unico e sovrano rimedio per la conservazione del regime innaturale: la guerra. La guerra che schiacciando la Serbia, schiacciando la Rumenia, umiliando l'Italia, deprima ad un tempo lo spirito degli slavi, dei rumeni, degli italiani dell'Impero, e ristabilisca sovra essi, inorgoglita dal successo, la autoritaria tirannia dei loro padroni, magiari o tedeschi. Così fu nel passato, così è stato nel presente. La correlazione fra la guerra e l'agitazione pel suffragio universale da parte dei popoli compressi dall'aristocrazia magiara, è straordinariamente evidente. Tisza, il brutale rappresentante del magiarismo senza scrupoli, senza concessioni, non ha forse combattuto due o tre anni di violenta lotta interna contro le correnti democratiche, prima di cercare la soluzione della questione magiara nella guerra che umiliasse per sempre gli slavi, fuori ed entro i confini?

Tale è la «storicità» dell'Austria-Ungheria, sulla quale e intorno alla quale i baroni e conti Burian, Andrassy, Czernin ed Hussarek hanno modulato i loro preludii alla nota pacifista. E questa «storicità» non ci piace, perchè riconosciamo in essa uno dei maggiori ed il più persistente pericolo alla pace dell'Europa e del mondo. E del resto — ripetiamo ancora — la storia è una trama che non solo si tesse, ma anche si stesse perpetuamente. E nessuno, all'infuori dei privilegiati del regime da essa creato, lamenterà la dissoluzione ultima della storia asburghese, se essa, come speriamo e vogliamo, dovrà cedere di fronte a qualche cosa di superiore, cioè alle nazionalità, le quali poi, in conclusione, anche esse non sono che storia; ma storia più [illegible] Noi vogliamo abbattere e sgomberare le superstrutture, che hanno sopravvissuto alle ragioni che le crearono, e che non sono ormai che un ingombro inutile e pericoloso, per trovare appunto gli strati fondamentali e sicuri su cui costruire la storia, sana e semplice, del domani.

O. Malagodi.

Pola di nuovo bombardata

COMANDO SUPREMO, 20 Settembre 1918.

Attività combattiva prevalentemente di artiglieria: a oriente del Garda, in Vallarsa, nella zona di Col Caprile, Asolone, e nella regione del Montello, neutralizzammo con vigorosa reazione delle nostre batterie concentramenti di fuoco avversari.

Alla testata di Val Seren (nord del Grappa) il nemico ritentò invano l'attacco contro nostri posti avanzati: venne respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Sulle pendici settentrionali del Montenero una nostra pattuglia, piombata di sorpresa su un nucleo avversario, lo fugò e gli prese qualche prigioniero.

Una nostra squadriglia colpì con oltre una tonnellata di bombe l'arsenale di Pola, i cantieri e i depositi dello scoglio Ulivi ottenendo risultati efficaci.

Due velivoli nemici vennero abbattuti; tre altri costretti ad atterrare privi di controllo.

DIAZ.

Piccole azioni italiane in Albania

COMANDO SUPREMO, 19.

ALBANIA. — Nella zona a nord di Pojani nostre pattuglie in ricognizione sostennero piccoli scontri col nemico facendo qualche prigioniero.

DIAZ.

I bulgari ripiegano sulla Cerna

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 settembre dice:

Durante le giornate del 17 e del 18 settembre gli eserciti alleati d'Oriente hanno largamente esteso i loro successi delle due giornate precedenti. Le divisioni bulgare impegnate sul fronte d'attacco ripiegano in disordine sulla Cerna. Le nostre truppe hanno intrapreso l'inseguimento. Esse si trovano sopra una parte del corso della Cerna, dove si sono impadronite della zona montagnosa del Djurov Kamen e del Chaserna; hanno passato il fiume Belachichuza ed hanno oltrepassato la regione di Bozden nonchè il massiccio del Blatec. Il nemico ha lasciato dietro di sè prigionieri e un materiale considerevole che non ha potuto essere enumerato.

Nella regione del Lago di Doiran le truppe anglo-elleniche hanno pure intrapreso l'attacco ed hanno preso piede nelle prime posizioni nemiche malgrado una accanita resistenza. Gran numero di prigionieri sono già caduti nelle loro mani.

La cavalleria serba a Polshko

LONDRA, 19.

I serbi hanno rotto il fronte bulgaro. La loro cavalleria ha raggiunto Polshko, trenta chilometri a nord del fronte principale. Un altro contingente di cavalleria serba marcia verso Prilep. L'avanzata si estende ora sopra un fronte di 40 chilometri.

La cooperazione delle truppe greche

ATENE, 19.

Il generale in capo degli eserciti alleati in Oriente ha comunicato al Governo, pel tramite del generale Grammat, che le truppe greche in stretto collegamento con le unità francesi, hanno partecipato potentemente alle operazioni iniziale nella parte orientale del fronte macedone.

Gl'inglesi catturano 10000 prigionieri e 60 cannoni

Il nuovo urto inglese

LONDRA, 19.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri nel pomeriggio un violento bombardamento con gran numero di cannoni fu sporto dal nemico sulla parte settentrionale del fronte di battaglia tra Gouzeaucourt e la strada Arras-Cambrai. Tutte le comunicazioni telefoniche con le divisioni in linea furono rapidamente tagliate dall'intenso fuoco nemico. Alle 5 pomeridiane la fanteria tedesca attaccò in forze su largo fronte dalle vicinanze di Trescault verso nord. Su tutti i punti essa fu completamente respinta con grandi perdite dalle truppe della guardia e dalla 3. e 37. divisione.

Un'altro forte attacco lanciato poco dopo a nord di Moeuvres fu pure respinto con gravi perdite per i tedeschi. In alcuni punti reparti nemici riusciti a raggiungere le nostre trincee e a penetrarvi furono schiacciati dai nostri contrattacchi. In tutte queste località la nostra linea fu ristabilita ed è intatta.

Le nostre truppe fecero numerosi prigionieri, e gran numero di cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alle nostre posizioni sul fronte dell'attacco nemico.

A sud di Gouzeaucourt le operazioni della terza e della quarta armata britanniche furono continuate con successo ieri e durante la notte.

Le truppe inglesi fecero progressi a nord di Pontruet raggiungendo in questo settore le posizioni avanzate della linea di Hindenburg.

Sulla loro sinistra la quarta divisione australiana rinnovò l'attacco alle 11 della sera e conquistò dopo violento combattimento le posizioni avanzate della linea di Hindenburg. In questa fortunata operazione furono presi numerosi prigionieri e un certo numero di mitragliatrici.

Questa divisione, come pure la prima divisione australiana, tengono ora le posizioni avanzate della linea di Hindenburg sulla totalità dei loro rispettivi fronti.

Più a nord accaniti combattimenti sono avvenuti ad est di Ronssoy e di Epehy. Le nostre truppe si sono impadronite di L'Empire ed hanno respinte risoluti contrattacchi del nemico. Nel settore di Villers Guislain la 17. divisione che nell'avanzata di ieri fece parecchie centinaia di prigionieri ha ripreso il bosco sulla sinistra, che il nemico aveva riconquistato con un contrattacco, e più tardi nel pomeriggio ha respinto con perdite un forte contrattacco lanciato dal nemico da Villers Guislain. Nel bosco di sinistra reiterati attacchi nemici nel pomeriggio e nella sera furono tutti respinti. Con una riuscita operazione locale effettuata ieri mattina, migliorammo le nostre posizioni a sud ed a est di Ploegsteert e facemmo un certo numero di prigionieri.

Il grosso bottino degli inglesi

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nuovi rapporti confermano la natura violenta dei contrattacchi del nemico svoltisi ieri nel pomeriggio a nord di Trescault la gravità delle perdite inflitte alle sue divisioni che comprendevano la sesta divisione del Brandenburgo.

Una lotta si è svolta oggi nel settore ad est di Epehy nonchè in vicinanza di Gouzeaucourt ove abbiamo progredito a nord del bosco sulla sinistra.

Sul rimanente del fronte di battaglia vi sono stati soltanto scontri locali.

Abbiamo oggi fatto alcuni prigionieri in un combattimento locale a sud di Auchy les Labassée ed abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad ovest di Wytschaete. Distaccamenti nemici sono stati respinti ad est di Neuwe Chapelle e a nord del canale Ypres-Commines.

Il numero dei prigionieri fatti durante le operazioni intraprese ieri a nord-ovest di Saint Quentin supera i dieci mila. Abbiamo preso inoltre 60 cannoni.

I progressi delle truppe francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno proseguito i loro attacchi nella regione a sud-ovest di Saint Quentin e estesero i loro guadagni malgrado la tenace resistenza opposta dal nemico. Abbiamo oltrepassato Contescourt che è interamente nelle nostre mani e ci siamo impadroniti di Castres.

Più a sud abbiamo spinto la nostra linea fino ai margini di Benay.

Sugli altipiani ad ovest di Jouy il nemico ha contrattaccato nuovamente senza successo. Le nostre truppe hanno infranto tutti i suoi tentativi, inflitto gravi perdite all'avversario e mantenuto stabilmente i loro progressi facendo un contingente di prigionieri.

Colpi di mano tedeschi ad est della Mosa, nella regione delle [illegible] e nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato.

PARIGI, 20 (ore 15).

Nella regione di Saint Quentin i francesi hanno preso ieri alla fine della giornata Essigny Le Grand ed hanno fatto altri prigionieri.

Ad est dell'Ailette la notte è stata contrassegnata da violente reazioni nemiche. Per cinque volte i contrattacchi dell'avversario furono infranti contro le nuove posizioni francesi a nord di Allemant e ad est della fattoria di Moisy. I tedeschi che hanno subito gravissime perdite non hanno ottenuto alcun risultato. Da parte loro i francesi hanno guadagnato terreno ad ovest di Aisy e a nord di Vailly. Un tentativo tedesco per passare la Vesle a Jonchery è fallito.

Incursioni delle truppe americane

PARIGI, 19. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

In Woëvre nostri distaccamenti hanno effettuato felici raids nelle linee nemiche e si sono impadroniti di 15 prigionieri. Nei Vosgi un colpo di mano nemico è stato respinto con perdite.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale von Boehn. — *A nord-est di Bixchoote abbiamo scacciato il nemico da parte di elementi di trincea che erano rimasti nelle sue mani nei combattimenti del 9 settembre. Viva attività di ricognizione tra Ypres e La Bassée. A nord di Armentières e a sud del canale di La Bassée attacchi parziali nemici furono respinti.*

Nel settore Moeuvres-Havrincourt forte combattimento di artiglieria. Gli inglesi rinnovarono i loro attacchi contro le nostre posizioni dinnanzi alla linea detta di Sigfrido nel settore della foresta di Havrincourt fino alla Somme. Attacchi sferrati dal nord di Gouzeaucourt contro la stessa località non riuscirono dinnanzi alle nostre linee. Tra Gouzeaucourt e Hargicourt respingemmo gli inglesi. In seguito ai combattimenti ed alle varie alternative Epehy e Ronssoy rimasero nelle mani degli inglesi.

Verso sera il nemico ripetè su tutto il fronte i suoi attacchi, che furono respinti.

Fra Hargicourt e Pontruet gli australiani penetrarono nelle nostre posizioni.

Dopo aspro combattimento riuscimmo ad arrestare, ad ovest di Bellicourt e Bellenglise, il nemico che avanzava per Hargicourt e Pontruet.

Fra il ruscello Omignon e la Somme gli inglesi col concorso dei francesi passarono all'attacco cercando di sfondare le nostre linee presso e a nord di Saint Quentin. I combattimenti, che durarono fino a sera, terminarono senza che l'avversario riuscisse nel suo intento. A sud della Somme un attacco parziale francese non riuscì.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Fra l'Ailette e l'Aisne il combattimento d'artiglieria divenne di nuovo violentissimo nel pomeriggio. Attacchi parziali diretti particolarmente contro le nostre linee a cavallo della strada da Laffaux a Chavignon furono respinti.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Presso le Côtes Lorraines l'attività di combattimento è ricominciata. Piccoli scontri in terreno avanzato.*

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia di ieri tra la foresta di Havrincourt e la Somme gli inglesi effettuarono violenti attacchi parziali che furono respinti.

I bolscevichi battuti dagli Alleati

LONDRA, 20.

Il *Times* ha da Stoccolma: «Un dispaccio da Pietrogrado riproduce dalla *Pravda* particolari della recente battaglia tra le truppe dei Soviet e i distaccamenti inglesi, francesi, americani nella Murmania. La battaglia finì — come è noto — colla completa fuga dei bolscevichi. La *Pravda* attribuisce la demoralizzazione delle truppe del Soviet anzi tutto alle voci diffuse tra esse che Lenin e Trotzky fossero stati assassinati, che Zinovieff, era fuggito e che il Governo del Soviet era stato deposto; in secondo luogo alla defezione della maggior parte degli ufficiali i quali passarono al nemico.

Un altro dispaccio da Mosca dice che secondo notizie ufficiali le truppe dei Soviet si sono anche ritirate sul fronte meridionale, non potendo resistere alla crescente pressione degli avversari e che a Woronesche (Ukraina) rifiutarono l'obbedienza alle autorità militari.

Si smentisce ufficialmente che gli czechi di Samara si siano arresi ai bolscevichi.

I tedeschi scomparsi in Siberia

LONDRA, 20.

Il «Times» ha da Wladiwostock: Lo Stato Maggiore czeco-slovacco annunzia oggi la scomparsa delle truppe regolari tedesche tra i bolscevichi accompagnati nella regione del Volga. Si ritiene quindi imminente un formidabile attacco contro gli czeco-slovacchi. Il colonnello Gaita che era atteso a Wladiwostock è partito invece verso ovest per raggiungere le forze czeche sul Volga. Con queste forze cooperano oltre un manipolo raccogliticcio di contadini, anche un piccolo esercito di cosacchi comandati dal generale Dutoff.

Un incrociatore inglese silurato

LONDRA, 14. — (Ritardato).

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che un incrociatore ausiliario britannico è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco il 12 corr.

Mancano 58 uomini, dei quali 8 ufficiali, e si presume che siano annegati.

"L'asso„ americano colpito e ucciso

PARIGI, 20.

L'«asso degli assi» americani, Kuntam, è stato ucciso giovedì scorso durante un combattimento aereo. Egli era partito in pattuglia insieme con un altro apparecchio pilotato dal tenente Robison. Essi incontrarono una squadriglia di 7 Fokker presso Saint Mihiel e, malgrado la sproporzione numerica, non esitarono a dare combattimento agli apparecchi tedeschi. Dopo pochi minuti di lotta, il velivolo di Kuntam precipitava al suolo, avendo il valoroso aviatore americano ricevuto tre proiettili nel petto. Egli morì sul colpo; aveva già al suo attivo una diecina di vittorie.

L'attacco è in grande stile

PARIGI, 19.

L'attacco in grande stile di ieri è considerato come una conclusione delle azioni incessanti con obbiettivi limitati degli scorsi giorni. Esso ha condotto al netto risultato di far prevedere un possibile accerchiamento di Saint-Quentin. D'altra parte ogni perdita di terreno, in qualunque punto si produca, aprirebbe una larga breccia nelle potenti organizzazioni difensive avversarie e la situazione delle armate tedesche, minacciate da ogni parte, s'aggraverebbe singolarmente.

Il numero dei prigionieri, che supera i 3000, porta ad un totale di oltre 10.000 quelli fatti dall'inizio di queste operazioni offensive.

Il progresso dell'ala sinistra del generale Mangin, ad ovest di Jouy, sull'Altipiano unito, stretto quattro chilometri, che si estende in direzione da sud a nord fino alla strada Soissons-Laon, nel punto stesso ove sbocca il Chemin des Dames, è particolarmente importante. Metà dell'Altipiano è ora conquistato, malgrado l'ostinata resistenza delle vecchie truppe tedesche, scaglionate in profonda densità.

Il cerchio intorno a Saint Quentin si restringe

PARIGI, 20.

I soldati del generale Debeney, avanzando di due chilometri, restringono sensibilmente il cerchio che stringe Saint Quentin da ovest a sud. E' previsto fra breve l'abbandono delle linee tedesche da Essigny a Benay, aggirate.

Nel *Berliner Tageblatt* il generale Ardenne è autorizzato a scrivere che nel settore della armata Mangin, le armate tedesche non hanno ancora eseguito la loro ritirata, sino all'estremo limite. In questa osservazione si può vedere un modo cortese di esprimere il dubbio nell'efficacia della resistenza, che le furiose reazioni del nemico hanno mostrato vana per la difesa della linea strategica di primaria importanza e di accennare alla probabilità del suo abbandono.

Gli eserciti alleati bombardano Metz

ZURIGO, 20.

La «Metzer Zeitung» reca un comunicato il quale annuncia che da parecchi giorni il nemico bombarda Metz con cannoni a lunga portata.

La Croce di guerra a Clémenceau

PARIGI, 19.

Il gruppo dei mutilati riformati della regione di Nizza ha approvato un ordine del giorno in cui condividendo l'ammirazione e la riconoscenza della Nazione per il grande francese Clemenceau, emette il voto che la Francia ne ricompensi la devozione, conferendogli la Croce di Guerra, la ricompensa dei valorosi che ha, come essi, meritata.

La fiera risposta del Belgio alla proposta tedesca di pace

LE HAVRE, 19.

Il Ministro degli Affari Esteri nel Belgio comunica la seguente nota:

«Il Governo del Belgio ha ricevuto per via indiretta comunicazioni che lo illuminano sulle intenzioni della Germania riguardo al Belgio. Tali comunicazioni furono trasmesse da Berna al Ministero degli affari esteri, che le portò immediatamente a cognizione dei governi alleati. Il Governo belga non ha ricevuto alcuna proposta formale emanante direttamente dal Governo imperiale tedesco.

Risulta dalle comunicazioni ricevute che le intenzioni della Germania sarebbero quelle di esigere che il Belgio si impegnasse a dare alla questione delle lingue una soluzione conforme alla politica imperiale e abdicasse così al diritto inerente alla sua sovranità di risolvere secondo i voti liberamente espressi e gli interessi del popolo belga, un problema di organizzazione politica interna. La Germania reclamerebbe pure un'amnistia pei cittadini colpevoli di aver servito ai piani nemici, imporrebbe così al governo belga un atto di sottomissione. Essa insisterebbe per il mantenimento dopo la guerra di trattati di commercio anteriori, i quali, in seguito alla distruzione dell'industria belga da parte dell'invasore, assicurerebbero il dominio economico tedesco.

D'altra parte la teoria del pegno non è abbandonata. La Germania persisterebbe infatti a legare la sorte del Belgio alla soluzione delle questioni coloniali. Infine non si fa neppure un accenno all'obbligo che si impone alla Germania di riparare completamente i danni che inflisse così ingiustamente alla sua vittima. La Germania rimarrebbe così arricchita delle spoglie del Belgio, la cui rovina sarebbe consumata. Dobbiamo rilevare che le notizie pubblicate dalla stampa sono inesatte in due punti. Contrariamente a ciò che è stato detto le comunicazioni ricevute dal governo belga non fanno menzione nè della sospensione eventuale delle ostilità fra il Belgio e la Germania nè dello sgombero del territorio belga.

Le esigenze e le condizioni su esposte dominano e rendono sterile qualsiasi dichiarazione che sembri riconoscere l'indipendenza del Belgio. Esse non possono servire di base ad alcuna seria discussione.

Il Governo belga formulava il suo programma nella Nota al Pontefice il 24 dicembre 1917 pubblicata nello scorso gennaio e che come sanno i governi alleati, e) mantiene intraducibilmente.»

I socialisti minoritari tedeschi contro il Governo

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: i socialisti minoritari ieri l'altro tennero un comizio criticando la politica del Governo, dettata dalla volontà dei generali e degli annessionisti e che mira a conquiste mentre a parole si vuole far credere che miri ad una pace per accordi. Essa è verso l'estero reazionaria come all'interno. La polizia sciolse il comizio ed avvennero tumulti che raggiunsero il colmo quando si diffuse la voce che il deputato Hoffmann era stato arrestato.

La risposta degli Stati Uniti a Vienna

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Ieri il Ministro svedese ha consegnato la risposta dell'America.

Sei settimane di preparazione

PARIGI, 20.

La «Radio» ha da Ginevra che da sei settimane si poteva seguire l'offensiva di pace che è scoppiata così clamorosamente con la Nota di Buryan.

Vi fu dapprima l'invio in Svizzera dell'arcivescovo di Monaco mons. Faulhaber che si incontrò a Coira con i «leaders» del partito cattolico, poi quello del vescovo di Friburgo Briegem allo stesso scopo. Si trattava allora di assicurarsi che i cattolici svizzeri avrebbero accettato volontieri una campagna pacifista in favore delle vedute germaniche; e che i cattolici aiutati in certo senso dai socialisti prendessero l'iniziativa dell'offensiva diplomatica. Si contava soprattutto sul Papa per lanciarla; ma ben presto i mestatori si avvidero che il Pontefice non era troppo propenso a rinnovare il suo tentativo d'una volta. Allora si mutò indirizzo e si pensò che potesse farsi iniziatore di trattative di pace un paese neutro. Ma fallita anche questa speranza, non rimaneva che una soluzione e fu adottata: quella di far prendere l'iniziativa della pace all'alleata minore, e l'Austria si prestò al gioco.

Viva agitazione in Romenia

ZURIGO, 19.

Si ha da Bucarest: — Il Ministro delle finanze, Saulescu, si è dimesso per divergenze di idee fra il Ministro e la maggioranza della Camera circa le concessioni ai tedeschi nella istituzione delle banche nazionale ed agraria.

Si ha da Berlino: — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che l'agitazione intesista ha raggiunto in Romenia il colmo, come prima nell'intervento nella guerra.

Si ha da Vienna: — La *Neue Freie Presse* dice che invano i romeni sperano nella revisione del trattato di Bucarest. La loro agitazione deve cessare. Le potenze centrali per bocca di Burian hanno rivolto alla Romenia un nuovo monito.

Gompers in Francia e in Italia

PARIGI, 20.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Gompers ha dichiarato che conta partire lunedì per Parigi ove passerà qualche giorno. Indi visiterà l'esercito americano e poi si recherà in Italia.

Disastro ferroviario in Francia

TONNERRE, 19.

Due treni si sono scontrati alle 4.30 nel «tunnel» di Pacy. Tre vetture di viaggiatori si sono frantumate.

Sono segnalati morti e feriti.

Un dispaccio da Laroche dice che nel disastro ferroviario avvenuto nel tunnel di Pacy, vi sarebbero oltre 20 morti e 30 feriti.

CRONACA DI ROMA

I soldati delle Nazioni alleate celebrano con Roma il XX Settembre

Quasi con più gioconda aria di festività Roma ha celebrato quest'anno la data della sua liberazione. Al sentimento che sempre l'anima nella fausta ricorrenza si è aggiunto infatti oggi lo slancio fraterno per gli Alleati che col loro arrivo hanno voluto appunto solennizzare, beneaugurando, la vigilia della bella festa patriottica italiana.

Inglesi, americani, americani, dopo che i belgi avevano già avuto, ieri l'altro, l'entusiastica accoglienza che meritava la loro fede e la loro resistenza inviolata, sono giunti ieri sera salutati da gioia e da applausi; sono venuti a confermarci il loro affetto e la loro solidarietà, e a ripeterci che staranno con noi fino alla vittoria e più in là; hanno espresso lo stesso sentimento nostro: che l'unità d'Italia non può dirsi compiuta, se noi non riusciremo a renderla stabile e perfetta...

Una poesia dolce e pura si è unita alla festa delle bandiere, agl'inni patriottici, alle fanfare: quella dei bimbi. Bisognava vederli com'erano compresi del significato della cerimonia che andavano a compiere, camminando dal Campidoglio verso Porta Pia, e arrivati lì presso il cancello e la storica lapide!

Con tutti quei soldati venuti a rappresentare le loro patrie magnanime, con lo spettacolo della sua giovinezza esultante, Roma ha avuto veramente oggi la visione e ha il un altro giorno, di un'altra festa assai più solenne che dovrà sicuramente coronare fra breve — se lo vorremo — tanti miracoli di reciproco amore, di valore, di resistenza e di sacrificio!

Il premio Luca Sari

Dopo il corteo dei ragazzi delle Scuole di Roma — riuscito benissimo — alla storica breccia, si è svolta in Campidoglio la cerimonia per il conferimento del premio Luca Sari al giovinetto Giovanni Pace, per il suo nobile atto di valore.

Alla cerimonia alla quale hanno assistito molte autorità, l'Assessore Cremonesi ha pronunciato un elevato discorso.

La lapide a Sauro

Stamane alle 11, sulla facciata della casa in via Madonna dei Monti n. 55, dove sostò a più riprese nel 1915 Nazario Sauro è stata solennemente inaugurata una lapide commemorativa colla bella epigrafe dettata dall'illustre senatore Rodolfo Lanciani. Tra la grande folla che ha presenziata la patriottica cerimonia erano: il sottosegretario per le Colonie on. Foscari, il generale Marini comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Vercellana comandante la Divisione, il vice-ammiraglio Resio per il Ministro della Marina, il generale Pontremoli comandante il Presidio, il generale Trolli in rappresentanza del generale Caurvin comandante l'arma dei carabinieri, il generale Spechel, il prefetto comm. Aphel, il cav. Anzolisei consigliere di prefettura, l'assessore Di Benedetto per il Sindaco, il comandante del porto sig. Puliti, un drappello di Giovani Esploratori, e numerose rappresentanze di società con bandiere: Trento e Trieste, Istria, Veterani, Fratellanza militare Umberto I., Federazione reduci, Federazione cristiani scuole, Lega latini, Camera del Lavoro, Mutilati e invalidi di guerra ecc. E v'era la musica del ... fanteria.

Al suono della Marcia Reale la lapide è stata scoperta. Il collega cav. Paolo De Gislimberti — consigliere comunale — ha pronunciato un vibrante e patriottico discorso ch'è stato salutato da vivissimi applausi. Dopo il collega De Gislimberti hanno pronunciato pure acclamati discorsi l'assessore Sinderini, l'on. Giovanni Amici, segretario della Camera dei Deputati e quindi il Sottosegretario on. Foscari. Numerose ed autorevoli le adesioni giunte.

Al Pantheon

Verso le ore 15, in carrozze di gala, la Giunta comunale insieme alla rappresentanza dell'Esercito si è recata a deporre due grandi e fastose corone alle tombe dei due Re, attesa e ricevuta dal Corpo dei veterani e da una numerosa guardia d'onore composta di guardie municipali e vigili in grande uniforme.

Deposte le corone, le autorità, con le stesse carrozze di gala si sono recate a Porta Pia.

L'annuale corteo

Fin dalle 15 incominciarono a riunirsi in Piazza Venezia le Associazioni cittadine con le bandiere, gonfaloni, vessilli, ecc. e parecchie musiche da intercalarsi nel grandioso corteo. Oltre alle Associazioni militari e civili ieri segnalate avevano invitato i propri soci a riunirsi a Piazza Venezia sotto ai rispettivi vessili, l'Unione delle Associazioni liberali costituzionali; la Direzione Centrale della Federazione fra le Associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo; l'Associazione monarchica Roma, la Società dei Reduci, ecc., e tutti risposero agli appelli e si radunarono nei posti assegnati, formando un colpo d'occhio stupendo.

Ordinatosi il corteo imponente tra una folla straordinaria di popolo acclamante, prese per via Nazionale pavesata di bandiere e di tappeti a tutte le finestre gremite di signore; quindi, per via Venti Settembre, arrivò a Porta Pia.

La musica, in testa, suonò gli inni patriottici per tutto il percorso. I gonfaloni di Roma, circondanti la bandiera del Comune, si erano già mossi poco prima, portati dai vigili in grande uniforme e preceduti da un drappello di guardie municipali, dirigendosi per le vie San Vitale, Quattro Fontane ed Augusto Valenziani alla breccia di Porta Pia, dove presero posto sul palco delle autorità, disponendosi sullo sfondo.

Durante la marcia il corteo andò sempre più ingrossandosi, procedendo fra due fitte ali di popolo acclamante. Le finestre delle case erano gremite di persone sventolanti fazzoletti bianchi e che lanciavano fiori.

I primi applausi scoppiarono al passaggio delle bandiere alleate, fra cui acclamatissima quella degli czeco-slovacchi e delle nazionalità oppresse: simbolo di fede e di adesione alla celebrazione di questo XX Settembre, simbolo sacro del patto che unisce tutti i popoli civili per il trionfo del diritto e la libertà delle nazioni e dei popoli.

Fatti segno alle più affettuose dimostrazioni sono i mutilati che precedono il corteo: molti fiori vengono gettati da signore e signorine al loro passaggio. E fiori piovono sulla bandiera belga, su quella czeco-slovacca e su tutti i colori dei nostri alleati.

Sul piazzale della breccia

Intanto sul piazzale davanti alle mura erano disposte le rappresentanze di tutte le armi componenti la guarnigione di Roma ed un forte nerbo di guardie municipali con la sciabola sguainata erano schierate innanzi il palco con tutti i loro ufficiali ed il comandante in capo.

Una fitta popolazione assisteva dietro i cordoni dei soldati da Porta Pia fino allo sbocco di Porta Salaria.

Primi a giungere in carrozze di gala della Prefettura e della Provincia furono l'on. senatore Tommaso Tittoni ed il Prefetto comm. Aphel accompagnati dal comm. Ludovisi vice-presidente del Consiglio Provinciale e dal deputato prov. Pietro Baccelli.

E furono ricevuti e complimentati da tutti i Consigli provinciali e dai numerosissimi consiglieri comunali che già trovavansi sul posto ad attendere l'arrivo del corteo pel compimento della cerimonia.

Vediamo intanto giungere gli orfani dell'Ospizio di S. Michele e recare una bellissima corona di fiori che i vigili di servizio appendono subito sulle mura vicino alla lapide commemorativa esistente già da parecchi anni.

Alle ore 5, provenienti dalla cerimonia al Pantheon, in carrozza di gala, cocchieri e valletti in grande livrea arrivano il ff. di Sindaco comm. Cremonesi con gli assessori Leonardi, Benucci, Di Benedetto, Galassi, distribuiti nelle vetture ciascuno in compagnia di ufficiali superiori costituenti la rappresentanza ufficiale dell'Esercito.

Tutti assieme, seguiti dagli altri personaggi ufficiali e dai numerosissimi astanti tra cui diversi generali, colonnelli e molti rappresentanti della stampa, presero posto sul palco sul quale vedemmo pure l'ex-sindaco Nathan ed alcune rappresentanze delle città della Provincia di Roma.

Alle 5 e 20 minuti le note della Banda Comunale, pur ridotta molto di numero, si fecero sentire dalla parte di Porta Pia ed in pochi minuti, preceduto da un plotone di guardie municipali entrò maestosamente il corteo con tutta una vera selva di bandiere, orifiamme, stendardi, ecc., i quali poco a poco vennero a disporsi in gruppi pittoreschi vivacissimi dinnanzi il palco ufficiale.

Ci volle un po' di tempo per sistemare alla meglio l'enorme folla entrata col corteo; ma, finalmente, stabilitasi la tranquillità ed il silenzio, il comm. Cremonesi, avanzatosi a capo scoperto, dopo letto il telegramma di risposta avuta dal Re (e che pubblichiamo in altra parte del giornale), telegramma che suscitò entusiasmo e commozione, pronunziò il seguente discorso:

Il discorso dell'ass. Cremonesi

Prende quindi la parola l'assessore anziano comm. Cremonesi il quale pronuncia un applaudito discorso in cui così conclude:

Romani,

In questa resistenza eroica alla fronte e nel paese sta il segreto della vittoria. I benefici di una lunga e insidiosa premeditazione furono oramai scontati dal nemico. I valorosi eserciti alleati sotto la guida mirabile di sapienti condottieri affermano nelle Fiandre, in Piccardia e in Lorena, dove la nostra bandiera sventola alle glorie di battaglie omeriche, una superiorità di spiriti e di mezzi di fronte alla quale si arrestano e indietreggiano quelle stesse falangi barbariche che finora pretendevano di essere invincibili.

Dall'America forte e tenace che alla causa della civiltà dà oggi tutta la vigoria della sua giovinezza e tutto l'entusiasmo dell'anima sua generosa, giunge attraverso l'Oceano la voce potente di una volontà inflessibile nella rivendicazione del diritto e della giustizia; e questa voce riafferma oggi ai popoli oppressi che è suonata ormai l'ora della liberazione.

L'eco di questa voce si ripercuota con tutta l'intensità del nostro cuore su Trento e Trieste nostre e rianimi i fratelli tormentati nell'angoscia dell'attesa; è la voce dell'umanità che si eleva sulle rovine gloriose del Belgio eroico e della Francia martoriata, ma sempre fiera ed incrollabile nella grandezza del suo martirio; è la voce della giustizia che non conosce transazioni ignominiose, ma esige che il diritto abbia dovunque il suo imperio e la luce della libertà risplenda in ogni parte del mondo.

In alto dunque i cuori, alte le insegne! Da Roma eterna s'elevi ancora una volta il grido della fede e sia il grido della vittoria rimanente forte e sicuro nella gloria del Campidoglio immortale.

Il discorso del sen. Tittoni a Porta Pia

I fini dell'Italia e le nazionalità

Finito ch'ebbe di parlare il comm. Cremonesi e cessati gli applausi che coronarono il suo discorso, prese la parola, religiosamente ascoltato il senatore Tittoni, interrotto continuamente da adesioni e da applausi.

L'illustre uomo disse:

Cittadini,

Giustamente da chi, per l'ufficio pubblico che riveste, ha oggi come ebbe per tanti anni l'alto onore di dirigervi la parola voi attendete non già la rettorica vana, ma bensì la sintesi rapida e chiara della questione predominante dell'ora che volge. Non credo che tale possa considerarsi la proposta di trattative per la pace. Certo io reputo che la guerra non debba essere prolungata un minuto solo più di quel che è necessario per conseguire una pace basata sulla giustizia. Ma è forse tale quella offerta dal nemico? Non parmi poichè se tale avesse potuto concepirla ne avrebbe indicato le basi, come le indicò Wilson che volle così sottoporle al giudizio di tutto il mondo civile. Quindi, parmi che noi possiamo considerare l'offerta come un artificio per sfuggire alle conseguenze del misfatto compiuto scatenando la guerra, come un mezzo per eludere la vera, la grande questione che oggi s'impone, quella delle nazionalità ancora asservite per le quali tutto fa ritenere essere giunto uno di quei momenti storici che maturando attraverso i secoli sono l'effetto di leggi universali ineluttabili che nessuna violenza o sottile astuzia d'uomini può impedire o ritardare.

Ed è venturoso, è augurale, che, nella ricorrenza del XX Settembre, data di redenzione civile e politica, sia riaffermato altamente il grande principio della redenzione internazionale in nome del quale è risorta l'Italia che già era stata la prima a propugnarlo e diffonderlo nel mondo per mezzo dei suoi filosofi e dei suoi giuristi.

E' interessante constatare come nel 1859 e nel 1914 l'Austria colle stesse forme e cogli stessi metodi di prepotenza e di provocazione ha sollevato la questione delle nazionalità scatenando la guerra in mezzo ad una Europa pacifica.

Nel 1859, a Vienna avvenne esattamente ciò che è avvenuto 55 anni dopo. Nel 1859, Ministro degli esteri austriaco era il conte Buol, uomo di corta vista, che fa perfetto riscontro al conte Berchtold, Ministro comune degli affari esteri austro-ungarico del 1914; e nel 1859 come nel 1914, orgogliose, sprezzanti, potentissime erano le camarille di Corte e militari. Esse imposero al conte Buol l'*ultimatum* insolente e brutale al Piemonte ed alla stessa guisa dettarono più tardi al conte Berchtold l'*ultimatum* brutale e insolente alla Serbia. Una cosa sola ci era in più nel 1914: la complicità della Germania.

Pertanto come dalla provocazione austriaca del 1859 ebbe inizio l'unità d'Italia, così dalla provocazione austriaca del 1914 sono scaturiti i giganteschi eventi che avranno per epilogo la riunione alla madre patria degli italiani che ad essa non si erano ancora ricongiunti.

Nel 1859 l'Italia cercò di unire alla sua causa quella di un'altra nazionalità oppressa: dell'Ungheria, la quale però non rispose all'appello. Oggi gli ungheresi da oppressi sono divenuti oppressori; ma l'Italia, fedele alle sue nobili tradizioni, associa alla sua causa quella di tutte le nazionalità che aspirano all'indipendenza.

La guerra dal suo inizio ad oggi ha avuto varie fasi, vari aspetti, vari scopi. Oggi soltanto, dopo periodi di esitazione ed incertezze ha preso la sua vera fisonomia, quella che conserverà per la quale sarà distinta nella storia: quella di guerra di redenzione delle nazionalità conculcate. Ciò non toglie che nel Mediterraneo, in Oriente, in Africa i nostri interessi dovranno essere garantiti non meno di quelli delle potenze alleate. Ciò non toglie che nell'Adriatico noi dobbiamo provvedere efficacemente alla nostra sicurezza avvenire. L'una e l'altra cosa il popolo italiano attende ed i sacrifici sopportati per la guerra gliene danno il diritto. Ma ciò non contrasta e non deve contrastare in nessun modo le legittime aspirazioni delle altre nazionalità alle quali dobbiamo dare valido ausilio e colle quali dobbiamo proclamare la nostra solidarietà. E per evitare equivoci e dubbiezze è bene che ciò sia detto chiaramente affinchè tutte le nazionalità acquistino la persuasione che la vittoria nostra sarà anche la loro.

E' solo a questo patto che diverrà inevitabile e si compirà fatalmente la disgregazione dell'Austria della quale già appariscono notevolissimi sintomi.

Rileverò al riguardo due significantissime e recentissime confessioni: una del *Vaterland* la quale, constatato che l'Austria non può sussistere senza appagare le aspirazioni delle nazionalità e che le riesce impossibile appagarle, esclama: *Solo un miracolo può salvare l'Austria*; l'altra della *Frankfurter Zeitung* la quale dopo avere affermato che tutte le nazionalità dell'Austria attendono il loro futuro assetto non da essa ma dal futuro aggruppamento delle altre potenze, termina con questa grave affermazione: *Austriaci che pensano all'Austria oggi non ce ne sono più!*

Ebbene, come si può dire che esista ancora un paese al quale nessuna delle nazionalità che lo compongono pensa più!!

All'Austria potrebbe oggi rivolgersi con maggior ragione l'apostrofe che già in Francia un alto personaggio le indirizzava nel 1861 in un famoso discorso: «Voi Austria dove siete mai? Siete forse nell'Adriatico cogli Italiani? Siete ad Agram cogli Slavi del Sud? Siete a Praga con quelli del Nord? Siete a Lemberg con i Polacchi? No, voi non siete in nessun posto; voi non esistete che per i vostri cannoni e le vostre baionette.»

Infrante perciò le sue armi l'Austria non avrebbe più ragione di esistere e dalle sue ceneri dovrebbero risorgere ringiovanite e rinnovellate le nazionalità che da tanti secoli attendono la liberazione.

Ne dà loro affidamento il valore dei soldati ed esse appartenenti che già combattono nelle nostre file; di quelli dell'Italia che Stendhal già chiamò il paese del valore sconosciuto, e che in questa grande guerra si è rivelata quale essa è veramente non solo al mondo ma anche a se stessa; di quelli dell'Inghilterra che continua ad obbedire alla sua legge storica per la quale, cominciando le guerre colla impreparazione, mercè la sua magnifica tenacia, le termina sempre colla vittoria; di quelli della Francia che arricchisce di nuove glorie i suoi fasti militari già gloriosissimi; di quelli delle nazioni martiri, Belgio e Serbia; di quelli dell'America che associa in un felice connubio la forza, la ricchezza ed il culto delle più nobili idealità.

Inneggiamo dunque al trionfo delle nostre aspirazioni nazionali ed insieme alla risurrezione delle nazionalità oppresse.

* * *

Inutile dire della dimostrazione che seguì la parola del senatore Tommaso Tittoni, dimostrazione che si prolungò e si diffuse nello scioglimento del corteo.

Il telegramma di Roma al Re

L'Assessore anziano comm. Cremonesi in assenza del principe Colonna ha inviato stamane, in nome di Roma al Re il seguente telegramma:

« *In questo giorno caro ad ogni cuore italiano giunga alla Maestà Vostra l'omaggio affettuoso e devoto di Roma che in quest'ora di gloriosa fortuna per l'Esercito nostro e per le armi alleate, saluta con rinnovata fede il prossimo trionfo del Diritto, l'augurato compimento dei destini della Patria.* »

Una colazione agli ufficiali alleati

Alle ore 12.30 di stamane al Grand Hotel il generale Marini, comandante del Corpo di armata, ha riunito a colazione gli ufficiali americani, inglesi e francesi venuti a Roma per partecipare al corteo patriottico e i comandanti delle squadre delle nazioni alleate che hanno partecipato, alle gare di oggi, inoltre erano presenti gli addetti militari d'Inghilterra, Francia, America, Belgio, Giappone e Serbia: il tenente generale Vercellana, comandante la Divisione militare, il maggior generale Pontremoli, comandante il Presidio, il maggior generale principe don Fabrizio Colonna, i maggiori generali Zampieri, Arnaldi, Balo, i colonnelli Casa e Gaudino, capi di Stato Maggiore, il maggiore Paleiti e l'aiutante di campo del generale Marini, tenente Curia.

Molti fiori adornavano le tavole. Alle pareti spiccavano le bandiere dell'Intesa.

Grande cordialità ha regnato durante la fraterna e simpaticissima adunanza.

Il generale Marini ha pronunziato in francese un elevato discorso.

All'Ospedale Militare Boezio

Una geniale, gentile, patriottica festa ha allietato i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale militare Boezio. La gradita iniziativa, dovuta specialmente al colonnello dott. Garelli, e capitano aiutante maggiore dott. Cataldi, è riuscito pienamente. Il programma veramente scelto, svolto con fine intuito artistico dai maestri ten. Giusto, prof. De Cati, soldato Scoma e signorine Casali, Piccoli, Donnini, Silvestri, è stato coronato dal brillante ed affascinante discorso del tenente dott. De Dominicis. Congratulazioni a tutti gli ufficiali medici del Boezio che adempiono con patriottico zelo, alla cura dei feriti e malati di guerra.

Bertolini's Palace Hôtel

di Napoli. Esposto a mezzogiorno, dominante il golfo. Giardino; cucina sana e abbondante. E' aperto tutto l'anno; soggiorno delizioso; prezzi regolari.

Il XX Settembre sportivo

La corsa ciclistica per la Coppa del "Messaggero"

L'arrivo a Perugia

PERUGIA, 19. — Folla enorme a Porta S. Pietro per assistere all'arrivo dei corridori, partecipanti alla classica corsa ciclistica per la *Coppa del Messaggero*; prima tappa Perugia-Roma.

Alle 15.21' 15'' giunge primo — con magnifica volata — *Santagostino* Mario di Milano impiegando ore 7,12'1'' a coprire i 18 Km. — 2. Germoni Marzio, della Forza e Coraggio di Roma alle 15,41'5'' — 3.o Di Gennaro Fernando, Audace Club Sportivo, Roma alle 15,24'30'' — 4.o *Orlandi* Augusto del Circolo Romano Audax, Roma, primo dei dilettanti alle 15,21'30'' — 5.o Pifferi Giuseppe, C. R. A. Roma alle 15.35'18'' — 6.o Cocchi Giovanni, V. C. M. Milano alle 15.41'5'' — 7.o Montagni Attilio, Audace Club Sportivo Roma, alle 15.46'6''.

8. Porta Anzio C. R. A., Roma, alle 15.46',12'' — 9. Jacobini Alfredo alle 16.10',13'' — 10. Lardi, C. R. A. alle 16,12',26'' — 11. Bianchedi — 12. Pagliarini — 13. Persichetti — 14. Ciarrocchi Olivio del C. R. A. alle 16.33'14'' — 15. Ricchetti Augusto dell'Audace Club Roma — 16. Taroni Lamberto del C. R. A., romano — 17. Della Santa Umberto dell'Audace Club Roma — 18. Piasini Augusto dell'Audace Club Roma — 19. Cappellini Udarico, di Roma — 20. Cosa Augusto del C. R. A., Roma. Seguono altri arrivati fra i quali Anzini, Cocchi Ettore, ecc.

La seconda tappa

La seconda tappa che i corridori disputeranno oggi è più faticosa; innanzi tutto per lo stato delle strade, e poi per le condizioni altimetriche del percorso, che è ecco il seguente: Perugia, Tavernelle, Bivio p. Orvieto, Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto, Ficulle, Orvieto, Montefiascone, Zeppo, nami, Viterbo, Passo Cimino, Ronciglione, Monterosi, La Storta, Roma (Stadio Nazionale) km. 210.

Alle 7 molti dei corridori erano già per la via, lungo l'elegantissimo Corso, già animato di popolazione. Fino dalle 5 il traguardo di Porta Nuova è affollatissimo di cittadini, di graziose fanciulle e di appassionati di sport. Molti ciclisti si preparano a seguire nei primi chilometri i corridori.

Questi ultimi intanto si vanno alacremente preparando alla partenza. Santagostino, vincitore della prima tappa, e Germoni, che gli contrastò così da vicino la vittoria, si preparano ad una dura lotta, e Di Gennaro, sembra disposto dal canto suo a far miracoli. Alle ore 9.18 i 25 corridori superstiti si allineano; e lo « starter » dà il « via », mentre un applauso fragoroso ed un lungo grido di augurio, risuonano.

Sono partiti: Santagostino, Germoni, Di Gennaro, Orlandi, Pifferi, Cocchi Giovanni, Montagni, Porta, Jacobini, Lardi, Bianchedi, Pagliarini, Persichetti, Ciarrocchi, Ricchetti, Taroni, Della Santa, Piasini, Cappellini, Cosa, Anzini, Cocchi Ettore, ecc.

* * *

FICULLE, 20. — Anche la seconda tappa è iniziata dai corridori ad andatura assai sostenuta. E questa volta la lotta si impegna presto accanitissima.

A Città della Pieve il passaggio avviene in quest'ordine: 1. Cocchi Giovanni alle 10 e 40'; 2. Di Gennaro Fernando; 3. Germoni Marzio; 4. Lardi Rodolfo; 5. Santagostino; 6. Orlandi; poi gli altri.

Qui a Ficulle alle 11.35 passa: 1. Pifferi; 2. è Germoni; 3. Cocchi; 4. Di Gennaro; 5. Bianchedi.

ORVIETO, 20. — Folla numerosa al posto di controllo della corsa per salutare i corridori al loro passaggio. Qui passano: 1. Pifferi alle 12,25.35''; 2 Germoni 12,25'36''; 3. Cocchi alle 12,35'; 4. Di Gennaro 12,3'1''; 5. Bianchedi 12,29'56; 6. Iacobini 12,1'10''; 7. Taroni alle 12,51'32''; 8. Persichetti alle 12,51'30''; 9. Montagni 12,56'9''; 10. Ricchetti 12,59'9'' 1/5; 11. Orlandi 12,59'10''; 12. Cappellini 12,59'10'' 1/5; 13. Porta 12,59'11''; 14. Lardi 13,2'18''; 15. Della Santa 13.2'18''.

Il ritiro di Santagostino

VITERBO, 20. — Al controllo, situato a Porta Fiorentina, il passaggio dei corridori avviene in quest'ordine: 1. Pifferi alle ore 14.50'; 2. Germoni alle ore 14.50'4''; 3. Di Gennaro alle ore 15,3'30''; 4. Cocchi ore 15.12'36''; 5. Montagni ore 15.25'40''; 6. Ricchetti alle ore 15.30'; 7. Porta alle ore 15,30' e 20''; 8. Orlandi alle ore 15.32'10''; 9. Jacobini ore 15,32'35''; 10. Taroni alle ore 15.35' e 10''; 11. Cappellini ore 15.35'15''; 12. Persichetti alle ore 15.35'35''; 13. Ciarrocchi alle ore 16',5'58''; 14. Della Santa alle ore 16 e 5'58''; 15. Pagliarini alle ore 16.9'45''; 16. Lardi ore 16,10'20''; 17. Bianchedi alle ore 16.10'20''; 18. Jacobini alle ore 16.14'50''; ed altri in tempo massimo.

Poco dopo Ficulle si è ritirato dalla corsa Santagostino, perchè colto da malore.

Pifferi 1° a Roma

Tra grande entusiasmo di pubblico giunge qui a Roma primo, con grande vantaggio su tutti gli altri il professionista romano Pifferi che ha fatto una magnifica corsa.

L'imponente manifestazione allo Stadio

Oggi nel pomeriggio lo *Stadio* si è gremito di pubblico: al magnifico anfiteatro è accorsa una folla enorme a salutare i baldi *routiers* che hanno disputata la classica corsa ciclistica e che ivi disputeranno la vittoria finale. Nell'attesa dei concorrenti della corsa ciclistica ha luogo una grandiosa *manifestazione* atletica che comprende gare podistiche, produzioni ginnastiche ed un *match di foot-ball* e saranno così nell'arena campioni belgi, americani ed italiani d'eccezionale valore.

Alle ore 15 lo *Stadio* presenta un colpo d'occhio imponente tutto brulicante, nelle gradinate, d'una folla strabocchevole: quando nell'arena fa il suo ingresso il corteo imponente degli atleti preceduti dalla musica e dalle bandiere scoppia un applauso caloroso. E la dimostrazione di entusiasmo continua senza interruzione durante la sfilata del corteo. Tra gli spettatori — nelle tribune riservate notiamo le più spiccate personalità: i Ministri Ciuffelli e Miliani, l'Ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro del Belgio, i sottosegretari on. Foscari e Cermenati, i generali Marini, Vercellana, Pontremoli, numerosi ufficiali francesi, inglesi, americani, italiani e la rappresentanza del Belgio.

Ecco i risultati delle interessanti gare sportive:

Corsa podistica internazionale m. 100. *Prima batteria*: 1. Ladewick (Belgio) in 12'' 1/5; 2. Mac Key (America); 3. Riccoboni (Italia); 4. San (America). — *Seconda batteria*: 1. *Brasseur* (Francia) in 11'' 4/5; 2. Shannann (America); 3. Carpi (Italia); 4. Kemolle (America. — *Terza batteria*: 1. Croci (Italia); 2. Van den Houten (Belgio); 3. De Micheli (Italia); 4. Rebillot (America).

Entra quindi nell'arena l'imponente squadra ginnastica di soldati czeco-slovacchi, la quale esegue — tra il più vivo interessamento del pubblico — magnifici *esercizi ginnastica col fucile*, esercizi che sono fatti con esemplare precisione.

Corsa podistica internazionale m. 200. - *Primo repechage* tra i quarti classificati: 1. Sam; 2. Kemolle; 3. Rebillot.

Corsa internazionale m. 300: 1. Windnagle (America) 3' 8'' 4/5; 2. Lunghi (Italia) a spalla; 3. Bonini (Italia); 4. Candelori (Italia); 5. Delarge (Belgio); 6. Jannis (Belgio). Seguono gli altri un po' distanziati. Lunghi prende la testa e la mantiene fino a 700 metri, quando Windnagle scatta per vincere dopo emozionante lotta.

Corsa podistica internazionale m. 100. - *Seconda semifinale* (dei terzi): 1. Riccoboni in 12''; 2. Sam; 3. Carpi; 4. De Micheli. - *Terza semifinale* (dei secondi): 1. Van den Houten (Belgio) in 12''; 2. Mac Key (America); 3. Riccoboni (Italia); 4. Shannann (America).

Dopo questa gara si hanno interessantissimi esercizi di ginnastica svedese, eseguiti da una squadra di mutilati del deposito fisioterapico di Roma guidati dall'istruttore prof. Gualdi.

Si hanno quindi *esercizi agli attrezzi* della squadra czeco-slovacca. E quindi la corsa podistica internazionale di Km. 5:

1. Speroni 16 (Italia); 2. Leyssen (Belgio); 3. Leconte id. 4. Caraly id. 5. Pagliani (Italia); 6. Wuiapens (Belgio); 7. Ceseroni (Italia); 8. Braga id. 9. Jacobos (America); 10. Camej id. 11 Beylie id. 12 Glasona id.

Splendida la corsa di Speroni. Leyssen prende la testa e la conduce a forte andatura per tre giri finchè Pagliani fattasi luce fra il gruppo con un bello spunto lo sorpassa, ma subito il Belga di rimando gli si accoda e insieme vanno così per altri due giri finchè ad un attacco del Belga Pagliani cede Speroni però si fa luce fra i ritardatari e con un bello inseguimento, che lo porta a tagliare il traguardo con un giro di pista a vantaggio.

Corsa podistica internazionale m. 100. Finale: 1. Croci (Italia) 11'' 3/5; 2. Brasseur-nale: 1. Croci (Italia) 11'' 3/5; 2. Brasseur (Belgio); 3. Van den Houten id. 4. Dudewick id. Brasseur prende subito la testa a cinquanta metri Croci lo rimonta e con un bello scatto taglia il traguardo con un metro di vantaggio.

La rivista di domani

Domani alle ore 10 S. E. il comandante il Corpo d'Armata passerà in rivista a Piazza di Siena le tre compagnie americana, inglese e francese con musica e bandiere nonchè il reparto czeco-slovacco.

Interverrà pure una rappresentanza di tutte le truppe del presidio e musica del-l'81. fanteria.

Il comando delle truppe sarà assunto dal maggiore generale Pontremoli.

Dalle ore 17 alle 19 di domani stesso le musiche alleate secondo l'ordine di sorteggio suoneranno rispettivamente in Piazza Colonna, in Piazza Venezia e Piazza dell'Esedra.

L'on. Bissolati partito pel fronte

Questa sera il Ministro on. Bissolati è partito per il fronte, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Allamandola.

L'on. Chiesa

Ieri sera alle ore 20.30 è partito per Padova l'on. Chiesa.

La gara internazionale di nuoto vinta dalla squadra italiana

Sul Tevere ha avuto luogo oggi la grande manifestazione sportiva che culminava nella *Gara interalleata « Fortes Fortuna »* sul percorso di m. 3.000: partenza da fermo davanti al galleggiante della Rari Nantes, arrivo immediatamente a valle del Ponte Garibaldi.

Magnifico dunque stamane lo specchio d'acqua fra i due ponti Margherita e Cavour reso ancor più bello dalla fila dei galleggianti delle società di Nuoto e Canottaggio adorni dai multicolori pavesi, da un enorme sfoggio di bandiere di tutte le nazioni alleate e da un folto pubblico che assiepa le banchine, i muraglioni e le spallette dei ponti. Una miriade d'imbarcazioni solca questo tratto di fiume in attesa che si formi il corteo. Alle ore 9 1/2 circa questo è *formato* ed inizia la marcia preceduto da un ammiraglio che ospita il ministro Bissolati e Papi Gustavo della Romana di Nuoto. Al timone notiamo Vincenzo Macchini, il solerte direttore sportivo dell'« Aniene » che tanto si è adoperato per l'organizzazione della manifestazione.

Il corteo segue ordinatamente malgrado la grande affluenza d'imbarcazioni di ogni tipo e forma, bella esposizione di vita e forza giovanile delle due società di canottieri « Aniene » e « Tevere Remo ».

Notiamo una bellissima « piroga » originale ed elegante del signor Paluck della Romana di nuoto. Intanto nel galleggiante della R. N. giungono man mano i componenti le squadre concorrenti, tutte composte di splendidi elementi.

Tra i rappresentanti la squadra italiana notiamo il tenente Baccicalupo del 42. regg. Lodi — il biondo rapallese, glorioso reduce di Piave e Monte Mosli, ove venne ferito ben due volte — e che con una *chance* meravigliosa è venuto a difendere i colori italiani.

Alle ore 10.52 col tradizionale colpo di pistola lo *starter* Sannibale, il *recordman* dei 100 km. a nuoto, dà il via ai 12 nuotatori.

La partenza è iniziata velocemente e subito Massa con un bello scatto prende la testa mentre i migliori cercano farsi luce fra il poderoso lotto che comincia a disgregarsi avanti la Casina dei canottieri « Aniene ». Baccicalupo riesce ad avvicinarlo e leggermente superarlo.

Qui comincia la emozionante lotta tra il biondo rapallese e Massa, mentre in seconda posizione vengono appaiati Costa e Frassinetti. Le due squadre belga ed americana seguono in gruppo un po' distanziate.

A Ponte Cavour passa primo Massa, secondo Baccicalupo, terzo Frassinetti, quarto Costa.

Baccicalupo forza l'andatura, decise a liberarsi del pericolo avversario e Massa non resiste all'attacco del rapallese.

A Ponte Umberto passano primo Baccicalupo, secondo Massa a due metri, terzo, Costa e quarto Frassinetti, mentre ferve la lotta fra i nostri alleati per la conquista delle altre posizioni.

Ormai la gara è delineata e la lotta è vinta per la squadra italiana.

Prima di Ponte S. Angelo, Massa ha un buon ritorno e riesce a sorpassare Baccicalupo che ci sembra un po' affaticato e corre via velocissimo da darci l'impressione della sua possibile ed incontrastata vittoria.

A Ponte Vittorio e Ponte dei Fiorentini i passaggi rimangono invariati e passano: 1. Massa seguito a 4 metri da Baccicalupo, Frassinetti e Costa quasi su di una linea. I belgi e gli americani sono ormai distanziati, e non dovranno più disturbare la corsa.

La folla incita i nuotatori con grida ed applausi ora che il traguardo è prossimo e qui gli sforzi dei concorrenti si centuplicano. Baccicalupo e Costa con uno slancio meraviglioso attaccano decisamente il campione italiano che forse preso un po' dal freddo cede. A Ponte Gianicolense passano: 1. Baccicalupo, 2. Costa, 3. Massa, 4. Frassinetti.

Ormai siamo vicinissimi al traguardo e la gara è già delineata: Baccicalupo in vicinanza del Ponte Garibaldi, con uno scatto magnifico, riesce a guadagnare qualche altra lunghezza su Costa.

Un foltissimo pubblico assiste dai muraglioni e le tribune rigurgitano di una larga e bella rappresentanza del sesso femminile. Le autorità sono rappresentate in larga scala.

Col megafono viene annunziato l'arrivo dei concorrenti; ed infatti i primi berretti bianco-rosso-verde cominciano a delinearsi fra il numeroso stuolo d'imbarcazioni che l'accompagna. Tutti gridano incitandoli all'ultimo sforzo, ed ecco Baccicalupo che taglia primo il traguardo seguito a 6 metri da Costa, terzo a 10 metri Frassinetti, quarto Massa: gli altri seguono distanziati.

Nell'attesa dell'arrivo dei concorrenti della gara « Fortes Fortuna » si svolgevano di fronte all'Isola Tiberina le gare di tuffo che hanno dato un bellissimo esito. Ammiratissimi sono stati l'Evangelisti ed il Tamagnini, due saltatori magnifici che adattano tanto bene la plasticità del loro corpo alla eleganza e precisione dei loro tuffi svariatissimi.

Gara interalleata di tuffi. — 1. e 2. a pari merito: Evangelisti e Tamagnini.

Gara di tuffi incoraggiamento. — 1. Fasetti Tullio; 2. Cotta Guglielmo; 3. Tuena Arturo; 4. Becchorotti Spartaco.

All'Apollo

All'Apollo questa sera, per la ricorrenza della grande festa Nazionale, oltre il ricco programma, sarà cantato dalla signorina *Garden Rose*, « L'Inno dei Mutilati » versi di *Michele Cataldi Casciano*, brigadiere RR. Carabinieri, musica del giovane maestro *Renato De* [illegible]

La riapertura del Teatro Quattro Fontane

con "IL TRONO E LA SEGGIOLA" di Augusto Genina

Interpreti: Ivonne De Fleuriel - Tullio Carminati

Oggi, XX Settembre, si riapre il Teatro Quattro Fontane, e la notizia non può a meno di essere appresa con vera soddisfazione dai numerosi e assidui frequentatori di questo grande ed elegante Cinema della Capitale.

E la Direzione del Teatro durante il periodo estivo di chiusura non è stata davvero inoperosa: infatti essa nel frattempo ha fatto eseguire al Teatro parecchi e importanti lavori di restauro, rendendo così il locale sempre più elegante e bene accetto al fior fiore del pubblico romano che abitualmente vi si dà convegno.

Accenneremo fugacemente ai principali abbellimenti effettuati sotto la guida dell'ing. Burba, il noto e geniale ideatore e costruttore del Palazzo della Fonte a Fiuggi: il Salone degli spettacoli, gli ingressi, le sale d'aspetto, i passaggi sono stati messi completamente a nuovo con sobria e fine eleganza; accurati sono i lavori di arte muraria; di effetto e bene eseguita la decorazione pittorica e quella dei fiuti marmi; indovinata ed artistica la trasformazione della illuminazione elettrica. Oltre a ciò è stato cambiato l'impianto della cabina elettrica e rinnovate le poltrone, comodissime e tutte di modello inglese.

E il film di straordinaria importanza, scelto per la riapertura del Cinema, è la commedia satirica: « *Il trono e la seggiola* », di *Augusto Genina*, edito dalla *Tiber-Film* e interpretato da *Ivonne de Fleuriel* e *Tullio Carminati*.

L'importanza della casa editrice, la perfetta inscenatura e magistrale direzione artistica dovute al Genina, e infine il valore degli interpreti, sono arra sicura della riuscita del lavoro, del successo che esso riporterà.

Dunque oggi all'inaugurazione della stagione al Teatro Quattro Fontane e ad uno spettacolo così importante per concezione, per arte e bellezza, vedremo accorrere numeroso il miglior pubblico di Roma, quello delle grandi occasioni.

NEVRASTENIA

Meravigliose guarigioni ottenute con le Cure Arnaldi che si applica nelle Colonie [illegible] di Uscio (Genova) e Palassola (Roma) come pure a domicilio. Informazioni, consulti, opuscoli gratuiti: Via del Clementino, 36, Roma.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. Primaria Casa. Contrattazioni offerte V. G. Lanza 135, int. 10 - Orario: 12-15 e 18-19.

Le acque termo minerali di Civitavecchia

guariscono le malattie del ricambio [illegible] li, gotte, sciatica, reumatismi, acidi urici. Domandate opuscolo alle *Terme di Civitavecchia*.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fleschel in Piazza di Spagna, 87.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 13 alle 15. Via Condotti 91 (ascensore).

NELL'ARTE E NELLA VITA

Impresarî, maestri e cantanti

In un suo recente e assai gustoso volume (1), Gino Monaldi — conoscitore profondo dell'ambiente teatrale — si domanda ostinatamente come sia sorta la singolare genia degli impresari lirici. Pensando che, fra cento e cento di questi invidiati dominatori del palcoscenico, appena qualcuno è riuscito a far fortuna, mentre gli altri hanno lasciato ai propri figli soltanto una cospicua eredità di cambiali protestate e sono miseramente finiti dopo di aver trascorso gli ultimi giorni della loro esistenza terrena vigilati da un esercito di strozzini, c'è veramente da chiedersi perchè tante persone alacri e industriose, spesso esperte di ogni satanica malizia commerciale, non di rado anche fornite di validi mezzi finanziari, si espongano a rischi terribili, a lotte oscure e snervanti, a sospetti d'ogni sorta, per il gusto di offrire al pubblico la milionesima edizione della *Traviata* o la primizia dell'opera di uno dei tre o quattro melodrammisti popolari. A rigor di logica, sarebbe preferibile fare l'allevatore di porci, l'impresario di pompe funebri o magari darsi alla tratta lucrosa delle bianche e delle nere...

La domanda è giusta: però la risposta, a parer nostro, è abbastanza ovvia. Di solito, si diventa impresari non per... premeditazione, ma per fatalità. Ben pochi, nell'atto di scegliere una professione, deciderebbero freddamente di buttarsi nel maremagno degli affari teatrali, sperando nella virtù di Manrico o Ernani per essere salvati da un eventuale naufragio. Sono le occasioni che fanno l'uomo ladro — o stupido — e che determinano la metamorfosi di un signore qualsiasi in impresario, vale a dire in animale bizzarro dalle orecchie di mecenate e dalla coda di vampiro.

Cantanti fuori uso, che hanno raggranellato, nel corso della propria carriera, un gruzzolo discreto e che, diventati afoni, non possono adattarsi all'idea di rinunziare alla tumultuosa vita di palcoscenico: *régisseurs*, professori d'orchestra o vestiaristi che, avendo assistito al fallimento di molti impresari, credono di aver finalmente indovinato il segreto per far denari alle spalle di Donizetti e Verdi: più spesso uomini semplici e facoltosi che la passione per una cantatrice sospinge a pericolose follie. Questi ultimi, i più disgraziati, sono i più perdonabili...

Si incomincia col tirar fuori qualche biglietto da mille per agevolare i primi passi dell'aspirante-diva; poi, per «lanciarla» definitivamente si entra in una delle tante *combinazioni teatrali* che agenti di dubbia fede — per non dire di indubbia infamia — sono pronti ad offrire a coloro che aprono la borsa senza troppe tergiversazioni: così, quasi senza accorgersene, si viene ad assumere la funzione di impresario. Nove volte su dieci la giovane artista, se ottiene un successo non effimero, pianta in asso il benefattore. Però costui ormai è vinto dal contagio. *L'amour du théâtre* — lue terribile ribelle a qualsiasi «606» — gli serpeggia per l'ossa. Il primo sgradevole esperimento non basta a disgustarlo della vita ambigua e un po' sudicia che si trascorre fra le quinte e i camerini dei teatri di secondo ordine: tutt'altro, anzi.... Gli impresari sorti in conseguenza di una duplice aberrazione erotica e finanziaria, formano una discreta legione. Si tratta però quasi sempre di impresari di scarsa importanza, che agiscono per interposta persona e si lasciano spennare vivi con una gelida crudeltà. Nel giro di pochi anni le loro sostanze sfumano tra una *Tosca* e una *Lucia*: la perdita dell'oro è mal compensata dall'acquisto di un «ideale infranto» di gigantesche proporzioni... Brutto mestiere quello di *impresario per amore!*

Tra i tanti umili, che pagano e si abbeverano di fiele, fra i molti farabutti che non pagano e lasciano che i loro scritturati crepino di mal di fegato, pochi — veramente pochi — diventano impresari illustri. Di questi Napoleoni della scena lirica il Monaldi cita alcuni esempi che possiamo ben dire tipici: il Barbaja, il Merelli, il Lanari, lo Strakosch.

* * *

Domenico Barbaja — soprannominato fastosamente «il Vicerè di Napoli» — dominò l'ambiente teatrale napoletano per oltre un ventennio, sino al 1841. Antico garzone di caffè, poi appaltatore di giuochi d'azzardo nel ridotto della *Scala* di Milano, quindi impresario di spettacoli lirici, questo uomo, più ignorante di un ciuco autentico ma furbo come una volpe, aveva l'abilità di scoprire i talenti musicali nascosti o mal conosciuti e di metterli in luce. Parve perciò talora un benefattore illuminato: in sostanza, era uno struttatore evoluto e cosciente. Gioacchino Rossini gli fu debitore di alcuni successi memorabili e di qualche contratto abbastanza lucroso. Il maestro-epicureo ricompensò ad usura il Barbaja, portandogli via l'amante che da dieci anni lo teneva in ceppi: madamigella Colbrand, cantatrice di alto pregio. Rossini scappò via con la Colbrand e la sposò, nell'anno di grazia 1822. *Bocca baciata*... Strano a dirsi, il Barbaja serbò un astio segreto verso il musicista liberatore, se bene la separazione dalla gelosa e dispotica Colbrand gli avesse permesso di crearsi un *harem* invidiatissimo tra le prime donne del teatro *San Carlo*.

Comunque, i rapporti artistici del Rossini con il suo impresario continuarono anche dopo la fuga clamorosa. Alcune opere illustri del pesarese — ad esempio il *Mosè* e l'*Otello* — furono scritte precisamente per commissione del Barbaja. Anche il Donizetti, il Pacini e il Mercadante ebbero dal «Vicerè» appoggio e consiglio. Ma dovettero subire un giogo ferreo. Guai a chi di loro avesse protratto di un sol giorno il termine per la consegna di un'opera nuova! Il povero Donizetti, assillato dal Barbaja perchè subito dopo di aver ultimato un melodramma si mettesse a scrivere un altro, se ne uscì con una frase rimasta celebre per la sua espressiva trivialità: *Pietà, mio Barbaja, pietà! Ho appena partorito e già mi volete ingravidare!*...

Sulla tomba del Barbaja fu posta una epigrafe altisonante: «Rozzo nelle parole, nobile nei fatti — ebbe fortuna maggiore del suo stato — ed animo maggiore della sua fortuna...» In verità, l'impresario partenopeo ebbe il merito di saper trattare gli affari teatrali con una larghezza inusata. Il bel gesto fece di lui un Vicerè. E nella corte di questo monarca ex-biscazziere trovarono rifugio alcuni dei più vividi ingegni musicali dell'ottocento.

L'altro impresario con il quale Rossini e Donizetti ebbero rapporti d'interessi, il Paterni, era — all'opposto del Barbaja — taccagno sino al ridicolo. Per risparmiare pochi [illegible] si esponeva al rischio di essere linciato dalla folla. Durante la prima dell'*Elisir d'amore* al teatro «Valle» di Roma, le cose andarono così male che l'opera finì tra le grida di *Al ladro! In galera l'impresario!* La gazzarra fu tale che, dopo quattro sere, il teatro venne chiuso per ordine del Governatore. E Gioacchino Belli scrisse per l'occasione un sonetto che terminava così:

..., er guverno ha sopportato
Quattro sere de vaji de somari
Eppo ha detto a Paterni: ariscerrate!

Il Paterni merita, tuttavia, un'indulgenza plenaria. Fu lui che indusse il ventenne Rossini a scrivere il *Barbiere di Siviglia* entrando in lizza col Paisiello: fu lui che col pagamento di soli quattrocento scudi, arricchì il nostro patrimonio melodrammatico di un adorabile capolavoro. Sia pace all'anima sua! E sia anche data perdonanza ad Ercole Tinti, uomo senza scrupoli, ma impresario capace di facezie incomparabili. Una volta, a Viterbo, il Tinti, per sfuggire ai suoi creditori che minacciavano di fargli fare anzi tempo la conoscenza di Belzebù, ricorse ad un partito estremo: si finse morto, si fece inchiodare per quache ora in una cassa e trasportare in un luogo sicuro, donde poi riuscì a evadere lasciando i suoi persecutori atrocemente beffati.

* * *

Come il nome del Barbaja resta legato a quello del Rossini, così il nome di Bartolomeo Merelli va congiunto a quello di Giuseppe Verdi.

Il Merelli — che i suoi contemporanei si compiacquero di chiamare *Aquila degli impresari* — nato a Bergamo nel 1753, ebbe ingegno e coltura. Scrisse vari libretti d'opera che il Mayer e il Donizetti ornarono di musica — ahimè! — molto caduca. La sua giovinezza fu alquanto tempestosa. Egli bazzicò a lungo per una fiorente agenzia teatrale milanese e, d'un tratto, si fece impresario, spinto dall'affetto per una ballerina. Recatosi a Vienna con una valida falange di artisti, riuscì a trarre un eccezionale profitto dai multiformi talenti della sua beneamata silfide. Accortosi che il ministro Montecuccoli si era invaghito di questa *étoile*, il Merelli seppe fare in modo che la brava donnina concedesse i propri favori all'I. R. funzionario soltanto dopo che egli fosse stato nominato Ispettore generale dei teatri viennesi, con dodicimila fiorini di stipendio. La sinecura meravigliosa gli permise di assumere l'impresa di importanti teatri di Parigi, Pietroburgo, Berlino, Londra ecc. Tornato in Italia nel 1836, fiero come un conquistatore, il Merelli diventò arbitro della *Scala* di Milano. Qui spiegò un'attività davvero encomiabilissima, scritturando artisti di gran fama — quali la Malibran, la Pasta, la Brambilla, la Cerrito, l'Essler, con paghe principesche. Il Bolza, direttore di polizia austriaco, suoleva dire a lui in tono confidenziale: *Bravo! Bravo! Voi divertite i milanesi e così va benissimo. Continuate! Se si divertono, non cospirano*...

Nel 1839 l'impresario scaligero trasse dall'ombra Giuseppe Verdi, portando ai fuochi della ribalta il mediocre *Oberto di S. Bonifacio*. Se questo fu un atto di coraggio, che cosa dobbiamo dal gesto compiuto dal Merelli quando egli, dopo il tremendo insuccesso del *Finto Stanislao*, diede al Verdi l'incarico di scrivere il *Nabucco*? Eroismo di impresario e, al tempo stesso, geniale divinazione delle superbe capacità inventive del giovane maestro, così provato dalla sventura in quegli anni fortunosi.

Del Merelli si serba memoria anche per i suoi motti arguti. L'insigne Malibran, che assai teneva alla reputazione di «donna enciclopedica», un giorno lo fece chiamare e lo sottopose all'audizione di una *Canzonetta pastorale* che ella aveva composto.

— Come vi piace, Merelli?

— Molto, rispose lo spiritoso impresario, ma mi piacete più voi....

Strana creatura, quella Malibran! Il fanatismo da lei destato nel pubblico aveva qualcosa di morboso. Un paio di pantofole dimenticate dalla diva all'albergo furono pagate a prezzo d'oro. Le sue stravaganze rendevano più intenso il fascino che emanava dalla sua leggiadra persona. Faceva un po' di tutto: disegnava, dipingeva, tirava di scherma, nuotava, ricamava, parlava quattro lingue, cavalcava come un'amazzone dei tempi leggendari. Aveva un cuor d'oro e con una testolina bizzarra al massimo grado. Pretendeva che le prove si tenessero ad ore inverosimili — ad esempio al levar del sole — e non di rado, durante le prove, si metteva a disegnare caricature dei suoi compagni, senza preoccuparsi dei pietosi richiami del direttore d'orchestra.

La sfrenata passione per l'equitazione le fu fatale. Trovandosi in istato abbastanza inoltrato di gravidanza, ella volle montare su di un cavallo più focoso del famigerato Arione. L'animale si diede a un galoppo disordinato. L'incauta Malibran, vedendosi perduta, ebbe l'idea di aggrapparsi nella corsa — dovremmo piuttosto dire nel volo — ad un palo che fiancheggiava la strada. Ma calcolò male la distanza, sbagliò il segno e cadde riversa, trascinata per alcuni metri dal cavallo. La raccolsero svenuta, col suo bel musetto tutto insanguinato. Coraggiosa sino alla spavalderia, Maria Malibran si presentò la sera stessa al pubblico, dopo di aver fatto scomparire, mediante molto *cold-cream* e molto belletto, i graffi e le ammaccature del viso. L'avventura ebbe tragiche conseguenze. Pochi mesi dopo, il povero «angelo caduto» moriva a Manchester, tra pianti infiniti di ammiratori ed epicedi ferventi di poeti e poetastri.

* * *

Si capisce come il trattare con un'artista così originale non fosse molto agevole, per un impresario. E, di fatti, la Malibran mise sovente a dura prova la pazienza del Merelli, del Lanari e di quanti altri le offrirono remunerative scritture. Ma, per quel che riguarda la fisime, i capricci, le improvvise irritazioni, sembra che il *record* sia spettato alla Patti. Senza alcuna plausibile ragione, costei si rifiutava talora di cantare, malgrado ogni sacrosanto impegno ed ogni precisa clausola contrattuale. Racconta lo Schurmann nelle sue memorie che, una volta, Adelina Patti doveva recarsi a Bukarest per una rappresentazione straordinaria, già fissata da tempo, quando, alla vigilia della partenza, fu presa da uno dei soliti accessi di malumore.

— Domani non andrò a Bukarest. Avvertite subito il pubblico... —

Lo Schurmann restò allibito: pure [illegible] in un impeto di [illegible].

— Mi displace, non tanto perchè il teatro era tutto venduto, quanto perchè le autorità civili e militari di Bukarest avevano stabilito di recarsi solennemente alla stazione per riceverVi...

— Come? Come? Davvero?....

La volubile diva, solleticata nel suo orgoglio, venne a più miti consigli e partì per la capitale rumena. L'indomani una cinquantina di coristi, vestiti di ben appropriati costumi borghesi e militari, fregiati di pennacchi e decorazioni, si trovavano schierati cerimoniosamente all'arrivo del treno. Adelina Patti ebbe così l'illusione di essere accolta a Bukarest come una vera regina e l'ingegnoso impresario, con un'audace mossa strategica e la spesa di un migliaio di lire, salvò una partita quasi irrimediabilmente perduta.

Quanto ai *cachets* che le idolatrate cantanti del secolo scorso riuscivano a strappare ai loro avidi impresari, basti dire che lo Scalaberni, a Firenze, scritturò la Patti a diecimila lire per sera. Ebbene, in tre sole rappresentazioni, l'ardimentoso impresario mise da parte un utile netto di oltre trentamila lire! Maurizio Strakosch, che fece con Adelina Patti la prima grande *tournée* transoceanica, guadagnò tanto che, di propria iniziativa, lacerò il contratto originario e raddoppiò gli emolumenti dell'inarrivabile cantatrice.

A proposito dello Strakosch e dei suoi rapporti con un'altra ammirata artista italiana, Erminia Frezzolini, ci piace di ricordare un aneddoto curioso, sfuggito — non sappiamo come — al diligentissimo Monaldi. La Frezzolini aveva una infelice passione per un pappagallo, un modesto «Loreto» verde-smeraldo, il cui unico talento consisteva nel sapere imitare a perfezione la voce della sua padrona. Orbene, trovandosi in «tournée» a Nuova Orleans, lo Strakosch ebbe urgente bisogno di parlare alla cantante e perciò, non ostante l'ora molto mattinale andò all'albergo in cui ella aveva preso alloggio e bussò sommessamente alla porta della sua stanza chiedendo: «E' permesso?» Una chiara voce gli rispose:

— Avanti! Avanti!

Lo Strakosch fece girare la maniglia della porta, entrò e... credette di sognare. Erminia Frezzolini — la bellissima Erminia — stava in piedi davanti allo specchio nel costume di Eva prima del peccato, vale a dire senza neppure la pudibonda foglia di fico.

Vedendo lo Strakosch, l'artista diede un grido e subito ingiunse all'indiscreto di andarsene. L'impresario, abbagliato, si ritirò «il più lentamente possibile», non senza aver lanciato uno sguardo di riconoscenza al pappagallo, causa innocente del piccantissimo «qui pro quo».

Se Erminia Frezzolini fosse vissuta ai tempi licenziosi del Fragonard e del Boucher, la sua avventura sarebbe stata eternata in qualche *image galante*, che oggi gli amatori del genere ricercherebbero con frenesia. E il nome della diva non correrebbe il rischio di essere travolto dall'oblio, in un avvenire più o meno lontano...

ALBERTO GASCO.

(1) Gino Monaldi — *Impresari celebri del secolo XIX* — L. Cappelli, editore.

La Nota austriaca in America

NEW YORK, 19.

Commentando la nota austro-ungarica il *Chicago Herald Examiner* dice: E' ozioso parlare di pace fino a che la guerra non sia terminata con una vittoria decisiva. La Germania può ben permettersi di parlare di pace ora che i suoi eserciti vengono ricacciati verso le proprie frontiere. La pace ora permetterebbe alla Germania di organizzare un'altra autocrazia militare. La pace ora lascerebbe le frontiere tedesche intatte ed i popoli oppressi rimarrebbero tali, e la Germania continuerebbe a covare il suo odio contro tutte le altre nazionalità. La pace ora lascerebbe il Tedesco «signore della guerra», arrogante e crudele, spregiatore della virtù e dell'onore e soprattutto dei patti fra le nazioni».

Il *Cleveland Plain Dealer* dice: Lasciamo pure che gli Unni continuino nel loro piagnucolìo di pace e di fratellanza. Noi risponderemo alle chiacchiere pacifiste intensificando la guerra; risponderemo al suo piagnucolìo con le mitragliatrici. Contro il fragile edificio del suo inganno lacrimoso noi lanciamo con rinnovato vigore i nostri eserciti.

Potsdam e Vienna conoscono le condizioni poste da Wilson mesi or sono: «Forza, forza forza fino all'ultimo senza limitazione alcuna, forza giusta e trionfante che sarà il diritto la legge del mondo, riducendo a polvere ogni dominio egoistico».

Il *St. Louis Globe Democrat* dice: «Se la Germania è disposta alla resa senza condizioni, lo faccia sapere. La Germania può risparmiare al suo popolo inenarrabili sofferenze con una resa a discrezione. Ora siamo troppo occupati a combattere per ascoltare i prestigiatori della diplomazia».

L'«*Hartford Courant*» (Connecticut) dice: «Dopo aver trasformato migliaia di chilometri quadrati in un inferno e campagne ridenti in deserti, questi barbari ora vengono a suggerire la pace. Non è da loro pronunciare questa parola. Forse vi saranno dei pacifisti che approveranno un tale accordo, ma questi devono venir considerati come amici della Germania quando si abbandonano ai loro discorsi sentimentali a base di tradimento. Perchè si dovrebbe considerare la Germania sulla fine della guerra? Le condizioni dovranno essere accettate non fatte da lei. La mossa austriaca merita la nostra attenzione soltanto perchè costituisce un'ammissione della sconfitta».

«Il *Seattle Post Inteligencer* dice non vi può essere alcuna garanzia di pace fino a che l'idea di una Mitteleuropa continua ad esistere in Germania. Soltanto un rifiuto pronto e reciso di prendere in considerazione le proposte di Vienna, e tale da essere ben chiaro ai popoli di tutti i paesi alleati e neutrali, può adeguatamente rispondere alla situazione».

La *Washington Post* dice: «Il tentativo pacifista dell'Austria-Ungheria è una manovra dei barbari assassini del Belgio e della Francia. E' un invito alla civiltà di stringere la mano ignobile insanguinata che tradì e assassinò la Serbia, la Rumenia e la Russia, incendiò opifici e ponti in America, silurò il *Lusitania*, gettò bombe sulle donne e i bambini di Londra e di Parigi e con diabolica malvagità distrusse le fattorie, i frutteti i villaggi e le strade della Francia. Ma il mondo non si lascerà ingannare: non vi sarà nessuna pace per negoziati con gli assassini. La Germania scatenò questa guerra, la civiltà vi porrà fine».

La *New York Tribune* dice: «Crediamo voi veramente a quanto diciamo intorno alla Germania, cioè, che ciò che essa fa, è terribile e non può trovare perdono; che la sua parola non merita nessuna fede, che ha tradito tutti i principî della civiltà, e che deve essere completamente distrutta. In questo caso è non solo impossibile fare la pace colla Germania, ma non possiamo neppure discutere con essa i patti in base ai quali ci permetterebbe di continuare ad esistere sulla terra. E' evidente che la Germania ha abbandonato la sua ambizione di conquistare il mondo. Forse per questo il mondo dovrà esserle grato? Scenderà il mondo a patti col mostro, che esso aveva deciso di distruggere perchè i popoli liberi debbano preferire di morire piuttosto che venire a compromessi? Se così facesse, renderebbe la democrazia ridicola agli occhi dei posteri. La Germania ha perduto la guerra. Ora l'offensiva pacifista è l'arma più pericolosa che essa possegga, ma s'infrangerà secondo il detto delle sacre scritture: «Colui che condurrà in cattività sarà condotto in cattività; colui che ucciderà colla spada, di spada perirà».

Il *New York Morning World* dice: «Soltanto un tedesco o un vassallo dei tedeschi potrebbe immaginare che una pace per negoziati sia possibile con i capi responsabili del militarismo prussiano sempre falsi e orgogliosi.

Quale sia il valore di simili paci l'abbiamo visto a Brest Litowsk, a Bukarest e nell'Ukraina, dove ogni sua promessa fatta dal Kaiser e dal Reichstag venne ripudiata dallo Stato Maggiore Generale. Fintantochè gli uomini che parlano in nome del grande quartier generale minacciano nuovi terrori al mondo che non vuol lasciarsi asservire, non val la pena di seguire l'esempio dei governanti di Vienna che trovandosi evidentemente a mal partito, cercano d'intavolare discussioni di pace definitive o meno. Quando la Germania vorrà la pace, dovrà chiederla in nome proprio. La tremenda tragedia di questa guerra non può essere rabberciata in questo modo. Nessuna menzogna potrà uscire trionfante dai campi di battaglia dove caddero tanti prodi. Se ciò non viene ammesso in modo degno di fede, con le dovute garanzie, da Berlino si deve lasciare la discussione e la decisione alla forza — alla forza fino all'ultimo — a quella forza a cui la Germania per prima fece appello».

Il *New York Evening Mail* dice: [illegible] in cui era ancora possibile una pace senza vittoria è passato da molto; l'America ora vuole una pace preceduta da una vittoria decisiva, e questa vittoria si avvicina sempre più per gli alleati. La proposta austro-ungarica di una discussione non impegnativa ha per scopo di scoprire una possibile base di pace, e l'offerta tedesca di evacuare il Belgio è tagliata col medesimo panno diplomatico. Ambedue le offerte sono insincere, ambedue hanno per scopo di complicare la situazione e ambedue sono egualmente ripugnanti al cuore e alla coscienza del popolo americano».

Il *New York World* dice: L'unica discussione concepibile è quella che viene condotta con grande sicurezza e rapidità dagli eserciti inglese, francese e italiano, che respingono i tedeschi attraverso il territorio della Francia e dagli americani che si trovano già vicini alle frontiere della Germania. Questo non è il momento per tentativi di questo genere, la forza rappresenta l'unica risoluzione. Il Kaiser invocò la forza, e con la forza egli calpestò il Belgio facendolo diventare la strada maestra degli eserciti tedeschi. Era col mezzo della forza esclusivamente che egli credeva di poter conquistare una nazione dopo l'altra; ora sarà la forza che lo schiaccerà. Lasciamo che l'esercito americano ponga piede in territorio tedesco e ciò sarà per sè stesso una delle migliori garanzie di pace.

Illusorie speranze di pace a Berlino

ZURIGO 19.

A Berlino si attende febbrilmente il 24 corrente, giorno in cui dovrà radunarsi la Commissione del bilancio, per udire dalla bocca di Hertling e di Hintze quale è precisamente l'atteggiamento del governo tedesco di fronte alla iniziativa di Burian e quanta parte egli vi ebbe e come intenda appoggiarla. Inutile dire che si avrà l'affermazione della piena solidarietà.

La *Frankfurter Zeitung* accenna alla incompatibilità delle opere con le parole e protesta contro l'esperimento finlandese; protesta tanto più curiosa, che si ricollega con l'annunzio dell'arrivo di un professore da Helsingfors che verrebbe per insegnare in nove settimane la lingua del paese al principe Federico d'Assia.

Frattanto ferve il dibattito per sapere in quale misura la Germania ha partecipato al passo di Burian. A Berlino generalmente si fa le viste che la iniziativa sia tutta dell'alleato. I fogli dicono che l'azione fu preceduta da una comunicazione pervenuta ai partiti tedeschi dalla maggioranza dei partiti del Parlamento austriaco; ma il testo della nota fu conosciuto dal governo solo dopo il suo arrivo a Berlino.

La *Frankfurter Zeitung* stima tuttavia che il piano sia stato meditato al Quartier Generale e durante i colloqui viennesi di Hintze con Burian, ma che la decisione sul tenore della nota, sui particolari e sul momento della emissione spettano al governo viennese. Forse — scrive il giornale — la Ballplatz e l'Hofburg avevano punti di appoggio che facevano sembrare proficua l'azione. Il pubblico ignora però quali essi siano e così i governi alleati. Lo stesso giornale, in una nota parlamentare dimostra quanto malumore regni nei circoli del Reichstag. Hertling ed Hintze non si associarono al passo, accentuando che esso avrebbe potuto dare adito a false interpretazioni di fronte alla attuale situazione militare ad Occidente e che era da attendersi che l'Intesa l'avrebbe respinto e che non ne avrebbe tenuto alcun conto. Vienna non valutò queste ragioni. Se Burian e Carlo tuttavia fecero il passo unilaterale, certo lo fecero per dimostrare ai sudditi della maestà apostolica che questa si sforza per arrivare alla pace; ma appunto ciò ci causa apprensione, potendo suscitare facilmente l'apparenza che il desiderio di pace da parte del Kaiser sia meno vivo.

Certo, la posizione di Hintze al governo tedesco non è diventata comoda. Davanti a questa impressione i fogli viennesi cercano affermare che Berlino conosceva la nota in precedenza, e che se la pubblicò solo l'Austria, la nota stessa e spiega il motivo. Ma l'accordo *a priori* fu perfetto e naturalmente le relazioni austro-tedesche non restano intaccate, nè la politica della alleanza è toccata.

Quanto alle impressioni dei circoli ufficiali della monarchia, si apprende che Wekerle, parlando al banchetto dei giornalisti tedeschi a Budapest, non nascose che il passo doveva prendersi sul serio, pur essendo lontanissimo dal significare ancora la pace. Secondo il *Wiener Tageblatt*, i circoli parlamentari tedesco-austriaci sono soddisfattissimi. Gli czechi e gli jugoslavi dichiarano che iniziandosi una conferenza, il problema della autodecisioni dei popoli sarà in prima linea, giacchè una pace che non sanzionasse i postulati degli Slavi dell'Austria, sarebbe impossibile per il fatto che non avrebbe contenuto.

La Francia risponde all'Austria col discorso di Clemenceau

PARIGI, 19.

Il Ministro degli Affari Esteri, Pichon, accusando al Ministro di Svizzera a Parigi il ricevimento della nota austro-ungarica, ha unito alla sua lettera un numero del *Journal Officiel* che contiene il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, Clémenceau e ciò come risposta del governo della Repubblica alla nota del Gabinetto di Vienna.

Il nuovo prestito approvato in Francia

PARIGI, 19.

La Camera ha approvato con [illegible] voti contro [illegible] il progetto di prestito.

TEATRI

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La Compagnia di operette Bertoli va conquistando ogni sera di più le simpatie del pubblico romano. Iersera il *Costanzi* era molto affollato e la nuova edizione della *Regina del fonografo* riportò uno schietto successo che le assicura parecchie repliche.

I trionfatori della serata furono Gina Davico ed Armando Fineschi, due comici che sanno portare sulla scena operettistica una nota di schietta e simpatica giovinezza. Di più la Davico e il Fineschi formano una indiavolata coppia danzante. Armando Fineschi nella riproduzione mimica di tipi marionettistici raggiunge a volte un gustoso umorismo. Iersera la coppia Davico-Fineschi dovettero concedere diversi bis, e divisero gli onori insieme con la Ivanisi, cantatrice esperta e simpatica, col De Zucco, l'Oreffice e la Braccony.

La Regina del fonografo si replica oggi nei due spettacoli e domani sera.

Al NAZIONALE — Prosegue con molta fortuna la piacente stagione popolare lirica. Domani, sabato, alle 21.15 si avrà una ripresa della *Traviata*.

All'ELISEO — Domani, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione del *Crispino e la comare*, protagonista il bravo Vincenzi. Domenica alle 17.30 *Crispino e la comare*. Alle 21.15 grande serata in onore dei vincitori delle corse ciclistiche XX Settembre e Milano-Roma con la *Cavalleria* e *Zingari*.

Al MANZONI — Domani con *L'avvocato difensore* spettacolo in onore di Giovanni Grasso che dell'applaudita commedia di Morais è un ottimo interprete.

Al MORGANA — Stasera, in occasione della festa patriottica, si darà *La Bohème* che avrà ad esecutori la Piseani, il valoroso tenore Facchini, il baritono Albanello, il basso De Grazia, il Trinchetti, ecc. Il teatro sarà illuminato a giorno. Quanto prima il *Faust*, vivamente atteso.

Al QUIRINO — A cominciare da questa sera lo spettacolo s'inizierà alle ore 21 precise e terminerà invariabilmente pochi minuti prima delle 24 per dar modo al pubblico di usufruire delle ultime corse dei trams.

All'ADRIANO — Italia Vitola ha ieri sera dato il suo spettacolo d'onore a un teatro affollatissimo, che fu largo d'applausi e di festose accoglienze. La valorosa artista cantò con molto sentimento e grazia in un intermezzo della *Reginetta delle Rose*, «A Mare chiare» e «Sole mio». Ebbe doni e fiori. Oggi alle 4.30 *Il birichino di Parigi*; alle 21.15: *La Reginetta delle Rose*.

De Marco al Margherita

prende parte ai tre spettacoli d'oggi, alle 5.30 - 7.30 - 9.30 pom. con *Fosca Umbra*, *Balbinot*, *Les Frerer* etc., e i debutti di *Bustelli* e di *Fernanda Brion*. I posti sono numerati.

Donnarumma

3 spettacoli ore 5,30, 7,30, 9,30

Oggi alla *Sala Umberto I* tre grandiosi spettacoli con *Donnarumma* e ricco programma di varietà.

SPETTACOLI del 20 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nazionale» — Ore 17.30: *Il birichino di Parigi*; ore 21.15: *La Reginetta delle rose*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21.15: *Cavalleria e Zingari*.

TEATRO COSTANZI

VENERDI', 20 — Due rappr. alle ore 17.15 e 21 con replica a grande richiesta:

La Regina del Fonografo

In entrambe le rappresent., del distinto tenore Mario De Zucco, verrà cantato *Il Canto alla Patria* su parole di G. Pitzirani, musica del maestro Alberto Cavarra. Nella diurna i bambini accompagnati, al disotto dei sette anni, avranno l'ingresso gratuito.

SABATO, 21 — Grande serata di gala in onore della Squadra belga, ad iniziativa della Lega italo-Belga. Teatro illuminato a giorno, si darà LA REGINA DEL FONOGRAFO.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
VENERDI', 20 — Ore 15, replica:

L'altaiena

Ore 21:
L'AVVOCATO DIFENSORE
Domani, serata in onore di G. Grasso con L'AVVOCATO DIFENSORE.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 20 — Ore 17.30:

Norma

Ore 21:
LA BOHEME

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *Rigoletto* — Alle 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
VENERDI', 20 — Ore 17.30:

L'assalto

Ore 21:
LA PICCOLA CIOCCOLATAIA

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.00.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 19.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

La Conferenza labourista a Londra

LONDRA, 19.

Nella seconda seduta della Conferenza labourista interalleata il presidente della Federazione americana del lavoro, Samuele Gompers ha annunziato in un lungo documento gli scopi di guerra caldeggiati dalle organizzazioni operaie degli Stati Uniti. Il documento incomincia colla franca, e verità la proclamazione della determinazione delle classi [illegible] di [illegible] con tutti i mezzi e con qualsiasi sacrificio per la sconfitta definitiva del militarismo tedesco. Con questa premessa la Confederazione americana del lavoro fa proprio il programma annunziato nel gennaio scorso dal presidente Wilson. Il documento non contiene allusioni di sorta alla possibilità di alcuni contatti con i socialisti nemici durante la guerra.

Il partito labourista inglese ha presentato a sua volta un memoriale nel quale, dopo avere ammesso che i socialisti maggioritari tedeschi non hanno aderito agli scopi di guerra enunciati nell'ultima Conferenza interalleata, il partito esprime la speranza che i socialisti delle altre nazioni nemiche facciano pressione sui maggioritari tedeschi. Il memoriale conclude avvertendo che una Conferenza socialista internazionale non sarà possibile finchè i socialisti delle nazioni nemiche non avranno aderito a tutti gli scopi di guerra dei labouristi interalleati. Il partito labourista inglese però si associa fin d'ora alla proposta americana per la convocazione di un congresso operaio mondiale dopo la vittoria degli Alleati.

Si può dunque ritenere che oggi il liberalismo inglese abbia messo definitivamente la pietra sepolcrale sul progetto della conferenza di Stoccolma sostituendo all'idea di trattative col nemico in piena guerra quella assai più pratica di una Conferenza labourista internazionale parallelamente in ordine di tempo alla Conferenza della pace, ma priva naturalmente di qualsiasi mandato ufficiale. Su questo punto l'assemblea si è dichiarata unanimemente concorde.

Durante la seduta parecchie mozioni sono state proposte per rendere omaggio ai sacrifici degli eserciti alleati.

Will Thorne propose che la conferenza si congratuli con gli eserciti Alleati per le recenti vittorie e prenda impegno di appoggiare i governi alleati finchè la guerra non sia terminata.

Gli Stati Uniti hanno già speso 85 miliardi per la guerra

WASHINGTON, 19.

A tutto il 17 di questo mese, le spese di guerra degli Stati Uniti ammontarono a dollari 17,389,081,342. Le spese per il mese di agosto furono di dollari 1,895,513,293, ossia quasi 200 milioni di dollari più che nel mese di luglio.

Le spese di guerra ordinarie ammontano a dollari 10,960,957,000; ed i prestiti agli alleati a dollari 6,246,678,000.

Dall'entrata in guerra il Governo degli Stati Uniti incassò doll. 5,031,478,000 per tasse, imposte, ecc.; doll. 12 milioni e 300 mila per i prestiti della libertà, e dollari 647,751,000 mediante la vendita dei francobolli patriottici.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. — Tassa compresa

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 243-246 - ROMA
REPARTO SPECIALE BAMBINI
VESTITI - CAPPELLI
BIANCHERIA

CALZE di SETA Casa di Calze - Roma
Via Tritone 189-1

Anemolo
Il rimedio più sicuro e rapido dell'ANEMIA, CLOROSI... DISPEPSIA
Il Flacone L. 3.50 (compreso il bollo)
Per istruzioni gratuite, scrivere alla:
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona 31 MILANO.

Le sole dichiarazioni mediche,
non le parole del produttore stabiliscono
la superiorità di un prodotto.

Ho esperimentato il loro ricostituente «Neosomatogeno» su di un'ammalata molto deperita e sono lieto di asserire che ne ottenni un *risultato eccellente immediato*, così che ne rimasi soddisfattissimo e non mancherò di prescriverlo quando mi si presenterà l'occasione.

Prof. GIACOMO DE FRANCISCO
Primario Ospedale Maggiore - Lodi.

Ho tardato a rispondere allo scopo di assicurarmi sulla bontà dei risultati ottenuti somministrando il loro «Neosomatogeno».
Mi compiaccio del loro mirabile preparato.

Prof. E. CRISAFULLI
Docente nella R. Università di Bologna.

Il «Neosomatogeno» (nuovo rigeneratore delle forze) è in vendita a L. 4.40 bollo compreso. Se la vostra Farmacia ne fosse momentaneamente sprovvista, richiedetelo alla Farmacia dell'Istituto Farmacoterapico Lombardo in Busto Arsizio, inviando vaglia postale di L. 5.— Cura completa di N. 6 boccette L. 22.— porto ed imballo compresi.

Rottami Metallici
La SOCIETA' ROTTAMI FERRO autorizzata dal Comitato Regionale Mobilitazione Industriale acquista ai prezzi fissati dai Decreti Luogot. e relativo Regolamento, qualsiasi partita di rottami metallici (anche con ritiro a domicilio). Ufficio Largo Arenula, 23 - Telefono 82-07 - Magazzini Deposito via [illegible], 11 - Tel. 82-09 — Monte Savello, 22 - Telef. 27-60 - Via Salara, 16 - Tel. 82-07.

SCAMPOLI ED OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI
Ogni SABATO
Attilio PELLICCIONI
ROMA
VIA TRITONE 88

Ultime notizie e informazioni

Il discorso Tittoni
a Porta Pia

Significato reale, cioè al difuori d'ogni retorica, ed eccezionale importanza civile e politica ha assunto quest'anno la celebrazione della Festa nazionale di Porta Pia. All'indomani della ferma repulsa dell'Italia alla insidiosa proposta nemica di negoziati, fino a che l'Austria non riconosca la giustezza delle aspirazioni dell'Italia nel quadro dei fini dell'Intesa, il momento era singolarmente propizio perchè la data che segna la resurrezione civile politica e nazionale dell'Italia apparisse anche come la data della redenzione del mondo intero, e il simbolo si confondesse con la realtà; e Porta Pia risplendesse come un faro.

Autorevole interprete di questo sentimento di armonia e di coincidenza perfetta tra le aspirazioni dell'Italia e i fini di redenzione internazionale per cui il mondo intero combatte, si è fatto S. E. Tittoni, particolarmente designato a parlare dall'alto ufficio pubblico che riveste al presente, e, non meno, da quelli che ha rivestito in passato. Nel suo breve quanto importante discorso, dopo avere messo in rilievo il carattere evasivo e insidioso della proposta austriaca, ha colto l'occasione per delineare rapidamente, per efficaci richiami, il carattere provocatorio della funzione storica dell'Austria, dal cui finale esaurimento e dalla cui disgregazione devono oggi risorgere le nazionalità rinnovellate e redente. Questo è l'aspetto definitivo dell'attuale estrema fase della guerra, e questa è o deve essere l'aspettazione e la fede delle nazionalità ancora oppresse, dovunque esse esistano e soffrano. E dentro il quadro di queste sicure aspettazioni, l'onorevole Tittoni ha saputo egregiamente mostrare come si integrino le aspirazioni dell'Italia, e conferiscano loro, e ne ricevano insieme, vita e concretezza.

In brevi e lapidarie parole hanno trovata espressione nel discorso Tittoni, in tutta la loro integralità, i fini di guerra dell'Italia, che sono a un tempo di compimento dell'unità nazionale, e di sicurezza e possibilità di sviluppo avvenire della nazionalità così redenta. Questo secondo scopo è naturalmente indivisibile dal primo, perchè è evidente che nessun popolo può concepire la propria unità e indipendenza nazionale, senza concepire a un tempo, condizione ed essenza, la necessità della sua sicurezza, e la funzionalità della missione cui si sente chiamato. Unità nazionale, dunque, ma a un tempo sicurezza adriatica, e — non ha trascurato di aggiungere l'insigne uomo con l'autorità della sua parola — garanzia mediterranea e africana, così come la posizione e gl'interessi dell'Italia esigono, in perfetto equilibrio con gli alleati.

Ma, coerente con sè stessa, l'Italia sente e professa che questi suoi fini non contrastano e non devono in alcun modo contrastare con le legittime aspirazioni delle altre nazionalità aspettanti, alle quali anzi, fedele agli stessi principii su cui essa è sorta e per cui combatte, accorda tutto il suo ausilio e la sua solidarietà.

Tutto ciò è bene sia stato ancora una volta detto, confermato da bocca così autorevole, da un luogo e in una data così significativi.

Il Re e il XX Settembre

Ecco il telegramma inviato da S. M. il Re in risposta a quello dell'assessore anziano comm. Crendonesi per la odierna ricorrenza:

Il Messaggio di Roma, sempre caro al mio cuore, assume per l'ora che volge un significato solenne. Quarantotto anni oggi si compiono dalla storica data che all'Italia redenta più che la Capitale diede la sintesi della sua gloria e la guida dei suoi destini. Intanto un'altra epopea si svolge, che col trionfo della giustizia sul mondo pacificato dovrà assicurare alla Patria il compimento della sua unità nazionale. Quel giorno, pel quale mille e mille eroi di questa guerra versano il loro giovine sangue, l'Italia attende nella sua inviolabile fede, fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù.

VITTORIO EMANUELE.

L'on. Orlando lascia Parigi

PARIGI, 19.

Stasera è partito il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando salutato alla stazione dal Ministro degli affari esteri Pichon, dai rappresentanti del Presidente del Consiglio Clémenceau e dagli altri ministri, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dagli addetti militare e navale e dai membri dell'ambasciata, da molti ufficiali delle missioni italiane e dalle notabilità della Colonia.

Il Comitato per gli orfani di guerra

Presieduta dall'on. senatore Bava-Beccaris, si è riunita nel Ministero dell'Interno la Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale pro-orfani di guerra, con l'intervento dei signori on. Sanjus di Toulada, vice-ammiraglio Chierchia, comm. Pironti, comm. Dante Ferraris, comm. Zapelloni.

Assistono il direttore della segreteria cav. Cristiano e il Primo Segretario cav. Vigliarolo.

La Giunta ha deliberato, assumendo per l'urgenza i poteri del Comitato, in merito alla concessione di sussidi di concorso nella fondazione o nel funzionamento di vari istituti che provvedono nel Regno e nella Colonia italiana di Tunisi al ricovero degli orfani di guerra. Ha dato parere favorevole per l'erezione in ente morale di nuove istituzioni che si propongono l'assistenza degli orfani di guerra. Ha approvato le spese, strettamente necessarie, per il funzionamento della Segreteria di alcuni Comitati provinciali, ed il ricovero, in istituti speciali, di orfani ciechi e deficienti.

Ha esaminato la situazione finanziaria nei riguardi dei bisogni dell'assistenza agli orfani di guerra, ed ha concretato la richiesta di fondi da farsi al Tesoro per lo stanziamento nel Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1919-1920.

Esaurito l'ordine del giorno la Giunta sarà convocata a domicilio.

Croce Rossa e prestigio nazionale
Una lettera del sen. Frascara

A proposito della discussione svoltasi nella Tribuna *intorno al contributo che viene dall'estero alla Croce Rossa, riceviamo dal senatore Frascara presidente della Croce Rossa la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:*

Egregio signor Direttore,

Leggo soltanto ora nel pregiato suo giornale alcuni articoli dal titolo *Croce Rossa e prestigio nazionale* e credo mio dovere di dare brevissime spiegazioni. La nostra Istituzione, che ha Comitati in ogni parte d'Italia con nomi diversi a seconda della loro importanza, ha anche proprie Delegazioni nelle principali città degli altri Stati, così come alcune Croci Rosse estere hanno loro rappresentanti presso di noi. E' naturale che le nostre Delegazioni all'estero procurino di raccogliere soci ed offerte specialmente fra i nostri connazionali, che, pure vivendo in lontani paesi, sentono fervido e vibrante l'amore per la Patria lontana e ne dividono le gioie ed i dolori. Splendido è stato in ogni occasione il contributo inviato dalle nostre fiorenti Colonie dell'America settentrionale e meridionale, non solo alla Croce Rossa, ma anche direttamente al Governo nazionale.

Anche per la grande guerra nella quale l'Italia è entrata volenterosa per affermare i suoi diritti e la sua grandezza, le Colonie italiane hanno risposto con grande slancio patriottico. Queste sono le fonti larghe e spontanee che convergono dall'estero verso la nostra grande Istituzione italiana, senza che da essa parta alcun incitamento od appello. Il contributo degli italiani all'estero raggiunge finora circa un terzo di quello che è stato raccolto in Italia.

Da queste sommarie notizie è facile dedurre che tale contributo non può in alcun modo offendere il più delicato sentimento di decoro nazionale, ma anzi prova quale larga base di simpatia abbia la Croce Rossa italiana all'estero, nè qualche caso di zelo, forse eccessivo, può infirmare la verità di tale affermazione.

Faccio mio l'augurio espresso dal signor De Bosis che tutti gli italiani sentano il dovere di iscriversi soci della loro Croce Rossa e di rimanervi attivi in modo che anche noi, come alcune Croci Rosse estere, possiamo contare a milioni i nostri collaboratori.

Col perdurare della guerra l'Italia ha dimostrato di avere costanza di propositi ed energie mirabili. Il popolo italiano sopporta un onere d'imposte triplo di quello anteriore alla guerra — e lo sopporta senza lamenti — sapendo che tale sacrificio è ben poca cosa di fronte all'offerta che tanto fiore di gioventù fa della propria vita nelle trincee, nell'aria e sul mare, ed ai dolori di tante famiglie.

A questo volgano il loro pensiero tutti i cittadini italiani e facciano in modo che col loro modesto obolo, moltiplicato a milioni, la Croce Rossa possa vivere interamente di vita propria. Un numeroso, mirabile stuolo di infermiere volontarie (oltre diecimila) non tutte agiate, presta, dal principio della guerra opera gratuita e benefica negli Ospedali territoriali e nelle Unità al fronte. Esse sono tutte socie della Croce Rossa, alla quale nulla chiedono se non l'onore di poter prestare l'opera loro, spesso ignorata, al capezzale dei nostri soldati. Anche a questo esempio si ispirino quanti finora furono assenti!

La ringrazio, signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia lettera, e Le porgo deferenti saluti.

Giuseppe Frascara
Presid. della Croce Rossa Italiana

L'Istituto delle Assicurazioni all'on. Nitti

Stamane il Ministro del Tesoro, on. Nitti, ha ricevuto al Ministero gli Agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Tutte le Agenzie d'Italia avevano mandato i loro rappresentanti da ciascuna provincia.

L'Agente generale di Napoli, comm. Calaniello, l'Agente generale di Torino, comm. Boggio e gli Agenti generali dell'Istituto hanno offerto all'on. Nitti una pergamena e una targa di bronzo in ricordo delle polizze fatte per i combattenti, come espressione di gratitudine per lo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni da lui fondato.

La targa di bronzo è un'opera d'arte assai ben riuscita, e la pergamena porta le firme degli agenti di tutte le 69 provincie d'Italia.

Il Ministro del Tesoro ha ringraziato del dono constatando che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha compiuto, in questi anni di esistenza, un grande cammino ed ha reso grandi servizi nella emissione dell'ultimo prestito e come più ancora potrà renderne in avvenire.

Le parole del Ministro riscossero commosso e deferente consenso negli astanti.

Le costruzioni navali in Italia

Si informa che quest'anno sono state costruite in Italia navi per un complessivo di 100 mila tonn. Si crede che questa cifra sarà largamente oltrepassata nel 1919. Durante la guerra si sono creati 15 cantieri di costruzioni navali, mentre sette altri sono già in via di compimento.

Per l'alleanza italo-francese

PARIGI, 20.

Dal 5 al 15 ottobre i signori Ernesto Lemonon, capo di Gabinetto del Presidente della Camera dei deputati, e Maurice Mignon, insegnante di conferenze all'Università di Lione, terranno una serie di conferenze nelle seguenti città: Pisa, Spezia, Asti, Torino, Milano, Verona, Macerata, Ancona e Perugia.

Le simpatie per gli italiani a Londra

LONDRA, 19.

Con l'odierna inaugurazione di una modesta, ma interessante esposizione di fotografie della guerra italiana, nella Galleria Mendosa, si inizia a Londra la serie di manifestazioni di simpatia verso l'Italia, che occuperanno molta parte della prossima settimana, e che sono senza precedenti nei rapporti fra le due nazioni.

Il Presidente del Lloyd ha inviato a Lord Mayor 625 mila lire come contributo di Londra al fondo della giornata italiana. Una messa di « requiem » per i soldati e i marinai italiani caduti sul campo dell'onore sarà celebrata il 25 settembre nella Cattedrale di Manchester. Il Re vi sarà rappresentato dal duca di Connaught. Vi assisterà tutto il corpo diplomatico e Lord Mayor di Londra vi si recherà in gran pompa accompagnato dal suo ospite principe Colonna, sindaco di Roma.

La scomparsa di Locatelli
uno dei reduci dal volo su Vienna

ZONA DI GUERRA, 19.

Il 15 corrente, Gabriele d'Annunzio, nel ricevere il velivolo da bombardamento « Nazario Sauro » che gl'irredenti adriatici donarono alla squadriglia « San Marco » da lui comandata, ad un certo punto del suo fremente e fervido discorso, accennò ad un compagno che « forse a quest'ora si libra su Fiume », ed aggiunse: « Che il nostro Martire lo protegga! ».

Il compagno a cui il Poeta alludeva era il tenente Antonio Locatelli, che, appunto nella mattina del 15, era partito per un volo di ricognizione su Fiume.

Ma da quel volo non è più tornato. Si ignora ancora la sua sorte; ma purtroppo, a quest'ora, è scarsa la speranza ch'egli sia salvo.

Da un comunicato austriaco si è appreso che un aeroplano è comparso sopra Fiume verso il mezzogiorno di domenica scorsa ed è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea mentre volava sul porto. Il comunicato aggiunge che l'apparecchio, colpito in pieno, cadde in fiamme; ma non fa alcun accenno all'aviatore.

Comunque, Antonio Locatelli è per l'aviazione militare una perdita, una grave perdita.

Nel volo su Vienna aveva fatto da scorta al velivolo del comandante la pattuglia, Gabriele d'Annunzio — che aveva per lui grande stima ed affetto ed ora è percosso di fraterno cordoglio — lo aveva chiamato « il giovine leone di guardia ». Tale imagine, se non lo raffigura fisicamente (il Locatelli, nativo di Bergamo od appena ventitreenne, aveva l'aspetto di giovine mite e pensoso), illumina degnamente la sua personalità di pilota, dà un'idea esatta della sua forza e del suo ardimento come sfidatore e dominatore delle profondità del cielo.

Il Locatelli era il tipo dell'eroe modesto. Eppure ogni suo volo significava un'affermazione di eccezionale coraggio, un superamento di sè stesso, una nuova conquista, una vittoria dell'aviazione. Genova gli aveva recentemente affidato un suo velivolo che portava il nome di Balilla; e nessuno era degno di pilotarlo più di chi alla sua vita aveva imposto il dominio di un'inflessibile volontà, cercando sempre di elevarla fino alle vertiginose altezze dell'eroismo.

Prima di essere aviatore, il Locatelli era stato un alpinista provetto, insieme con suo fratello Carlo, ed aveva dato il suo nome a cime ancora vergini. Carlo lo ha preceduto nell'olocausto della vita per la Patria, cadendo nel giugno scorso a Cima Presena, colpito da cinque pallottole di mitragliatrice nel petto. I genitori, nell'annunziare ad Antonio l'eroica fine del fratello, gli scrivevano: « Siamo certi che la morte di tuo fratello ti addolorerà ma non ti avvilirà ». E non si avvilì infatti il « giovine leone di guardia »; che, anzi, il suo spirito di sacrificio si fortificava nel dolore.

Aveva dapprima pilotato apparecchi *Farman* e *SP*, compiendo voli meravigliosi. Poi passò agli *SVA*, gareggiando con Palli per lo sviluppatissimo senso di orientamento e per la sicurezza del volo. I compagni parlarono di lui come di uomo che nessuna difficoltà sorprendeva e nessun pericolo impauriva.

Tra le sue più belle gesta ricordiamo l'attacco che sostenne contro dieci velivoli tedeschi nelle tristi giornate dell'ottobre 1917 e le avventure con la indivisibile « Kodak » che portava seco in ogni ricognizione e che faceva scattare, lasciando per un momento il volante dell'aeroplano. L'attacco dei dieci velivoli tedeschi lo sostenne a Caporetto, pilotando un « Farman ». Era già avvenuto lo sfondamento, e le nostre truppe ripiegavano confusamente su Cividale. Il Locatelli venne inviato al fronte per avere informazioni sulle forze e sui movimenti del nemico. All'altezza di Caporetto i dieci velivoli gli si lanciarono contro ed egli ingaggiò battaglia e la resse per più di un'ora e mezza, uscendone vittorioso per l'abilità e l'agilità della manovra. Tornò con le informazioni, avendo il velivolo ancora in funzione, per quanto fosse stato colpito da ben settantasei proiettili di mitragliatrice.

La « Kodak » di Locatelli era famosa, perchè, per la mania di raccogliere impressioni di voli, egli corse più volte pericolo di essere abbattuto. Un giorno tornò da una ricognizione con il soffietto della « Kodak » perforato da un proiettile. Attaccato da velivoli nemici, anzichè pensare a difendersi, si era preoccupato di fotografarli.

Partendo per Vienna, volle ancora aver seco la sua macchina fotografica e, giunto sulla capitale austriaca, fotografò a più riprese la città, D'Annunzio e gli altri compagni di volo. Sarebbe lungo ricordare i voli audaci, le ricognizioni arrischiate e i combattimenti aerei che il tenente Locatelli aveva sostenuto sino ad oggi; nè credo sia il caso di farlo, avendovi già di lui diffusamente scritto dopo il volo su Vienna. Per mettere in rilievo la sua opera, è sufficiente aggiungere che nessuno meglio di lui comprendeva la missione che in questa guerra è affidata ai combattenti del cielo.

CASTELLI.

L'on. Sacchi parla a Cremona

CREMONA, 20.

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi ha tenuto oggi in occasione della consegna della bandiera ai mutilati, un notevole discorso di cui diamo i punti più salienti.

L'on. Sacchi comincia dicendosi lieto e commosso di trovarsi coi suoi concittadini in questa solenne occasione, in cui si celebra l'atto gentile delle donne cremonesi.

Quindi continua:

— Mentre la nazione riconoscente provvide con savi ordinamenti e mirabili istituti a valorizzare le energie dei colpiti, col contrapporre ai tristi effetti delle loro gloriose ferite un'assistenza fisicamente e moralmente riparatrice e coll'avviarli ad una riduzione funzionale e professionale che reintegra in tante giovinezze contristate il vigore, la fede nella vita, la consolazione del lavoro — quelle giovinezze balzavano fuori riprendendo il loro posto od almeno il loro ufficio di combattenti.

L'on. Sacchi dimostra come la situazione sia da pochi mesi incontrastabilmente mutata se non interamente capovolta, e continua:

Ed ecco che a queste mutate condizioni risponde una ripresa di voci suadenti alla pace. I popoli dell'Intesa ormai ne conoscono il fine e non se ne lasceranno alcuni [illegible].

Ma anche i più pronti ad accogliere speranze e illusioni pensino che Udine e Belluno sono soggette all'invasore; finchè queste terre e le altre ugualmente italiane, ugualmente sofferenti sotto il crudele dominio straniero non siano liberate e conquistate, non è lecito parlare di pace.

Già gli Czechi con mirabile ardimento dichiararono la loro santa ribellione e presero le armi offrendosi ad una lotta che può essere il sacrificio poichè tutti gli Czechi che pugnano al nostro fronte sanno che caduti nelle mani del nemico sarebbero trattati da *traditori*. Sin da prima i Polacchi e i Rumeni sentirono di avere in noi degli amici, pronti al più efficace soccorso possibile, poichè abbiamo gli stessi principi e stiamo in armi contro il medesimo nemico, nè divergenza alcuna può essere tra gli italiani nel considerare il movimento jugo-slavo per la conquista dell'indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato come rispondente ai principi per cui l'Intesa combatte nonchè ai fini di una pace giusta e durevole.

In grazia di un meraviglioso sforzo concorde di intelletto, di eroismo, soprattutto di fede la vittoria si è avvicinata.

Essa non è immediata, ma è sicura.

L'on. Sacchi continua esaltando l'opera delle donne italiane che combattono pure la loro guerra, nella famiglia, nel campo, nell'officina, nell'assistenza, ai feriti.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

A coloro che dai laghi Masuriani a Caporetto, da Brest Litowsk a Bucarest hanno vinto fino ad oggi con l'inganno e la frode non riuscirà simulando nuova fisonomia, nuovi atteggiamenti, nuovi propositi di trarci fuori dalla strada lontano dalla meta. Il discorso dell'on. Barzilai è salutato nella chiusa da una grande ovazione.

Fra gli intervenuti notiamo il Ministro della Marina on. ammiraglio Del Bono, il Comandante il Corpo d'armata di Bologna, l'on. deputato Nava, il Prefetto e tutte le autorità militari e civili, le truppe del presidio e gli allievi della scuola militare.

Il generale Morra ha consegnato stamane fra grande entusiasmo le medaglie al valore alle famiglie dei militari caduti combattendo, dopo un applaudito discorso dell'on. Cottafavi rivolto specialmente alla compagnia czeco-slovacca incorporata nella reale scuola militare per il corso di istruzione.

Le onoranze a Mario Pellegrini
Il discorso dell'on. Barzilai

MODENA, 20. — La città è imbandierata per la festa nazionale. Stamane è arrivato l'on. Barzilai accolto festosamente. Nel pomeriggio, al teatro *Storchi*, straordinariamente affollato, il deputato di Roma tenne un importante discorso per esaltare l'opera compiuta da Mario Pellegrini, che silurò la *Teghethoff* nel porto di Pola.

Rivolgendosi alla madre del Pellegrini, presente alla cerimonia ed alla quale venne offerta una simbolica statuetta della vittoria, disse: Il vostro figliuolo, eroe purissimo, non è un vinto.

Il passo saliente del discorso dell'on. Barzilai fu quello riguardante l'Adriatico.

Egli esaltò l'opera che attraverso gli audaci tentativi di Trieste, di Pola, di Buccari, di Premuda compie la marina italiana in una lotta logoratrice contro la soggezione del mare che Campoformio creava e Lissa, parve dovesse suggellare per sempre. L'affondamento della *Teghethoff* ha oltre un grande valore reale, un significato simbolico. Essa colpisce e trascina la fune di una lunga oppressione che ad essa consegue.

E presso a quelli che la natura e la storia ci conferisce è tale titolo al primato militare e politico del mare che fu chiamato il Golfo di Venezia, primato che nel pensiero di Venezia fu sempre compatibile con le libertà marinare delle minori agglomerazioni etniche e politiche.

A Premuda ed a Pola — conclude l'oratore questa parte del suo discorso — si è ripetuto non invano il giuramento del Doge con nuovo fagore di suoni e scintillare di luci, e rinnovata la cerimonia dello sposalizio del mare.

Accenna poi al programma nazionale. E' — disse — il programma delle rivendicazioni territoriali nostre.

Sequestro di beni di sudditi tedeschi

BRESCIA, 20. — Cinque milioni di beni di sudditi tedeschi appartenenti a 60 Ditte sono stati sequestrati dal prefetto di Brescia.

La conferenza laburista interalleata
Gli scopi della guerra e la nota per la pace.

LONDRA, 18.

Oggi alla conferenza laburista interalleata è stata esaminata la relazione relativa alle risposte date dai socialisti dei paesi nemici al « memorandum » della Conferenza labourista interalleata di Londra del mese di febbraio circa gli scopi di guerra.

La relazione dichiara soddisfacenti le risposte dei socialisti bulgari ed ungheresi e dei socialisti tedeschi dell'Austria, ma dice essere profondamente spiacevole che i socialisti maggioritari tedeschi mettano ostacoli alla riunione di una conferenza internazionale. La relazione è sottoposta al comitato. La relazione raccomanda che una risposta da esaminarsi attentamente sia da inviare ai maggioritari tedeschi e che si risponda ai socialisti degli altri paesi esortandoli ad adoperare la loro influenza per fare in modo che l'attitudine della Germania sia meglio definita.

La relazione rileva che la risposta dei bulgari è concorde con tutti i punti del « memorandum » di Londra con riserve relativamente al regolamento della questione macedone.

Gli ungheresi accettano il principio di una pace senza annessioni e senza indennità e sono di parere che il Belgio debba essere ricostituito a spese della Germania, ma che la Serbia debba essere ricostituita a spese comuni. In generale considerano le decisioni di Londra e di Stoccolma come basi propizie alla convocazione immediata di una conferenza internazionale e dicono che le attuali difficoltà per assicurare un'intesa fra i socialisti francesi e tedeschi non deve essere un pretesto per prolungare la guerra.

La Conferenza del partito socialista tedesco dell'Austria accettò i principî generali del « Memorandum » di Londra, ma la maggioranza dei socialisti tedeschi non lo accolse, e non accoglie neppure ufficialmente come base di discussione le proposte dei neutri di Stoccolma. La relazione raccomanda che si faccia ogni sforzo per assicurare l'accoglimento generale della proposta di una conferenza della classe operaia contemporaneamente al congresso ufficiale della pace, quando sarà tenuto quest'ultimo.

La conferenza ha poi proceduto alla discussione di una mozione sulla nota circa la pace dell'Austria dice: La Conferenza portò la più intera considerazione alla nota ed è di parere che i Governi alleati non debbano adottare una politica negativa ma definire i proprii scopi di guerra unitamente con gli Stati Uniti e con la stessa precisione e chiarezza.

Su proposta del Presidente la Conferenza laburista approva senza procedere a votazione la relazione sulla nota austriaca.

Gompers ha detto: Il partito laburista americano ha dichiarato che nelle delegazioni ufficiali di ciascuno degli Stati belligeranti che formuleranno il trattato di pace, gli operai dovranno essere rappresentati direttamente ed ufficialmente e l'oratore si è detto favorevole ad un Congresso mondiale laburista che si radunerà nello stesso luogo e nello stesso tempo della conferenza della pace, la quale stabilirà le condizioni del trattato di pace che porrà fine alla guerra.

I seguenti principî fondamentali essenziali debbono costituire la base del trattato di pace:

Una società di popoli liberi del mondo, uniti da un patto comune per cooperare sinceramente e praticamente affinchè la giustizia e la pace regnino fra le nazioni. Nessuna restrizione politica od economica che avvantaggi qualche nazione, paralizzando od intralciando le altre. Nessuna indennità o rappresaglia imposte per vendetta, o desiderio di nuocere, ma soltanto quelle che abbiano per scopo di riparare torti evidenti. Riconoscimento dei diritti delle piccole nazioni e del principio: « Non si deve imporre ad alcun popolo una sovranità sotto la quale non desidera di vivere ». Oltre a questi principii fondamentali, occorrerà inserire nel trattato le seguenti dichiarazioni: Che dinanzi ai tribunali si riconoscerà il principio che il lavoro degli esseri umani non è una derrata od un articolo di commercio. Che la servitù involontaria non esisterà più, salvo come punizione per i delitti di cui l'imputato sia debitamente riconosciuto colpevole. La libertà di associazione, di riunione, di parola e di stampa non saranno limitate. Gli equipaggi della marina mercantile avranno garantito il diritto di lasciare le loro navi quando queste siano arrivate a buon porto. Introduzione del sistema della giuria nei giudizi.

Parla Kerensky

Kerensky, invitato a parlare, ha detto che doveva protestare contro la dichiarazione fatta alla conferenza, che la Russia ha cessato di essere alleata.

La Russia non ha mai cessato di combattere contro la Germania e non ha mai riconosciuto il trattato di Brest Litowsk; la Russia non è nè neutra nè nemica; basta vedere il modo con il quale la Germania ha fatto a pezzi la Russia col trattato di Brest Litowsk per rendersi conto del motivo per cui l'unione per la rigenerazione della Russia si è assunta la responsabilità di chiedere aiuto agli alleati.

Dopo una lunga discussione, due ordini del giorno relativi alla Russia sono stati rinviati all'esame di una Commissione.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 20. — Bel tempo e terreno buono oggi per la sesta giornata delle prove ippiche di selezione all'Ippodromo di San Siro, della prima riunione d'autunno. Risultati:

Premio della Società degli steeple-chase (Steeple-chase. Internaz. L. 4000; m. 3.500): 1. *Visega*, kg. 72, A. Bolgé (Taddei); 2. *Orco*, kg. 73, A. Bolgé; 3. *D'Artagnan*, kg. 66, Giannelli Viscardi. Vinto per tre lunghezze.

Premio Gravellona (Vendere. L. 3.200; m. 1.900): 1. *Grifone*, kg. 56, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Veroluse*, kg. 52, de Montel; 3. *Erzerum*, kg. 54, Razza di Omate. Sei lunghezze; 3 lunghezze.

Premio Boschetti (Internaz. L. 3.200; m. 2.100): 1. *Havresac II*, kg. 50, de Montel; 2. *Hollebeck*, kg. 51, Scud. Pasiana. Una incollatura facile.

PREMIO PESO (Vendere. L. 2.600; Metri 1400): 1. *Walkiria*, kg. 51, Razza Besnate (Caprioli); 2. *La Fornarina*, kg. 52, Scuderia Esperia; 3. *Iberina*, kg. 54 1/2, Sorrivoli. N. P. *Malga* kg. 56, *Montalto* kg. 51 e *Irpino* kg. 51. Mezza lunghezza 2 lunghezze.

PREMIO ACQUATELLA (Internaz. Lire 5000: M. 1000): 1. *Galleria Borghese*, kg. 56, F. Tesio (Regoli); 2. *Oppacchiatella*, kg. 56, Scud. Esperia; 3. *Alcmaeo*, kg. 52, Razza Bemale. N. P. *Cecilia Metella* kg. 52. Due lunghezze 1/2; 1/2 lunghezza.

PREMIO ISOLINO (Hand. asc. L. 3.200; M. 1.600): 1. *Hoi*, kg. 56, T. Pascoli (Watclins); 2. *Passe Atout*, kg. 54 1/2, G. M. Fiammingo; 3. *Spada*, kg. 54 1/2, Lady Kitt. N. P. *Prera* kg. 58, *Prilide* kg. 54, *Mordkin* kg. 49 e *Melicocq* kg. 45. Mezza lunghezza; 3 lunghezze.

PREMIO BOFFALORA (L. 3.200; M. 1000): 1. *dead heat Licinisia*, kg. 54, F. M. Consoi (Righetti) e *Ciel Rouge*, kg. 30, Lady Kitt (Regoli); 3. *Ombert*, kg. 32, . Pascoli. N. P. *Képi Rouge* kg. 56. Vinto per due lunghezze.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il Perù e la Germania

LIMA, 18. — *Il Senato ha deliberato a grande maggioranza l'intervento attivo del Perù nel conflitto mondiale, proponendo la dichiarazione di guerra alla Germania. La Camera non ha accolto l'invito del Senato.* — (A. A.).

L'Argentina per il deputato francese Dumesnil.

RIO DE JANEIRO, 18. — *La Camera dei Deputati ha approvato l'inserzione al processo verbale del voto esprimente le proprie condoglianze per l'eroica morte sul campo dell'onore del deputato francese Gastone Dumesnil.* — (A. A.).

La rivolta nel Perù

LA PAZ, 18. — *Il Governo peruviano ha presentato al Congresso il rendiconto dei danni derivati dallo stato d'assedio durante l'ultima rivolta. Tale rendiconto mancando della firma del Ministro delle finanze, è stato respinto dal Senato, ciò che ha determinato le dimissioni in massa del Ministero. Il Presidente della Repubblica annunzia che anch'egli si dimetterà per solidarietà del gabinetto qualora il Congresso negasse la sua approvazione.*

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali
Società Anonima Sedente in Firenze
Capit. L. 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Possessori di *Obbligazioni al Portatore* di questa Società che la Cedola di L. 7.50 maturante il 1.o ottobre p. v. (che sotto deduzione della tassa di R. M., di Circolazione e del contributo di guerra, si riduce a Lit. 5.60) sarà pagata in Italia a partire dal 1.o *ottobre predetto*:

presso la Cassa sociale a *Firenze*;
presso la Banca Zaccaria Pisa a *Milano*;
presso la Cassa Generale a *Genova*;
presso la Banca d'Italia ad *Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia* e *Verona*.

Il pagamento al 1.o ottobre stesso degli interessi sulle *Obbligazioni nominative* sarà eseguito dalla Cassa sociale e dalle Banche suddette ai tassi indicati nelle relative quietanze.

Alla data surriferita sarà pure effettuato il Rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 16 giugno 1918.

Si avverte altresì che sui titoli estratti anteriormente al 1917 e non presentati al rimborso dovrà essere dedotta la tassa di bollo supplementare in ragione di L. 0.85 per ciascun titolo, sia esso unitario, quintuplo o decuplo.

Si notifica infine ai Portatori di Obbligazioni di Serie B le quali col 1.o ottobre rimangono sprovviste di Cedola che essi potranno ottenere il rilascio del nuovo foglio di cedole rivolgendosi alla Cassa sociale od alle Banche preindicate.

Firenze, 16 settembre 1918.

La Direzione Generale.

da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ISTITUTRICE inglese, cercasi per signorina diciottenne. Scrivere Cagnata, Via Mariodeño... 11—54406

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A GABELLI. Primo Liceo, Normali, Nuovi corsi rapidi. Ventidue Capocci. 10—38816 R

COLLEGIO Carducci. Ist. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 30—2410 R

LEZIONI Classiche. Delucidazioni tesi, Monografie. Professore governativo. Cassetta 44, Piazza Poli, 44. 12—54542 R

PENSIONATO per studenti diretto Fratelli Misericordia, Piazza, Pia 94. Direttore riceve dalle ore 3 1/2 alle 16. 16—7275 R

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

5) AFFITTI

FAMIGLIA signorile cerca appartamento vuoto fino a dieci vani quartieri alti possibilmente in villino promettesi mancia lire cinquecento a chi le procurerà scrivere Ferrari, Grand Hotel, Roma. 27—36501 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

CALZATURIFICIO offre calzature tipo militare. Gritti, Casella postale 1207, Genova. 10—[illegible]

11) MEDICINA, IGIENE

MASSAGES, Manicure, Mademoiselle Maillard, Milano [illegible], destra 4. Riceve pomeriggio. 10—52906 R

13) ANNUNZI VARI

CHIAROVEGGENZA, magnetismo. Prof. Severa, premiato, Frattina 48. Chiromanzia Lire cinque. 10—30003

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 6)

15) CORRISPONDENZE

APRILE. Angustiato notizie fratello. Finalmente lettera. Ritornerò come maggio direttissimo ventiquattro. Altrimenti verrò solito venticinque. Immutabile. 16—7273

CAGLIARI. Completamente sola. Pensiero assorbe te mia vita. Scrivimi amore. 10—7276

CHENIER. So io, quali cure abbisognate tu, pupa. Farò tutto mio ritorno. Scrivimi Andrea. 14—7260

FUSCELLINO. Ebbi parole dolcissime; ho tue matedì; angosciato dover tacere. Cerca ritirare due prima arrivo. Spero manterrai diniego recarti lì. Adorandoti, vivo tuo sempre. 36—54807

RAGNO. Assenza mi rattrista, pensiero sempre costante. Quando torni? Desiderati ardentemente. Infiniti. 12—7294

SCRIVI trattoria Bisazzi, Via Manin avvisami tuo ritorno. Appuntamento cinematografo Moderno. Ti spiegherò poi. Tanti. 15—54555

[illegible]. Quando ti rivedrò amore? Soffro tue stesse sofferenze in momenti terribili... ricordando desiderando. Tantissimi. 15—30095

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi: per il prezzo, per la sua rapida essicazione, rende durissima la superficie ove viene applicato ed è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori li mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco. Viene preparato dalla Casa
I. PEZZONI & C
Fabbrica VERNICI - COLORI - SMALTI
Via Ippolito Nievo, 46 - Milano - Telef. 40068

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce Catalogo e Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene. — Miniera d'oro: Metodo vincite Lotto, con 90 tavole e tabella, L. 1,50 — ADOLFO LOVATI: Cinque d'amore, libro per adulti, L. 1,75 — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA, Via S. Vito, 12, MILANO.

Non tingetevi i capelli!!
Tutte le tinture possono essere dannose!
Se vi è cara la salute adoperate solamente il
Ristoratore „MIKADO"
che non è una tintura, ma ricolora al naturale i vostri
BRUTTI CAPELLI GRIGI
Depositaria Generale, Ditta Picarelli, Calabritto 16-17 Napoli, e presso tutti i migliori negozi di profumeria, drogheria e farmacia. Un flacone grande sufficiente per sei mesi L. 3.50 — Per posta franco in tutto il Regno L. 4.80 anticipate — Spedizione segreta.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato, trattato gratis. GIULIA CONTE — Via Alessandro Scarlatti, n. 218 — Napoli.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide - Analisi urine L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Medico - Tritone 66, ROMA

ERNIA produce IMPOTENZA - Guarigione col CINTO AMERICANO lire 8, lire 25 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Può cambiarsi, costruirsi.

VIRILITÀ assoluta Pillole Istantanee L. 12, Pomata eccitante L. 10. Energico effetto intenso immenso L. 15. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili - Ovatina - Oggetti uso intimo. Cataloghi [illegible]